



COMUNE DI NAPOLI

Area Infrastrutture – Servizio Linee metropolitane urbane

AMPLIAMENTO DEL DEPOSITO MEZZI DI TRAZIONE E OFFICINA DI MANUTENZIONE DELLA LINEA 1 DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI LOCALITÀ PISCINOLA (LOTTO 1) CIG: 7434512163 - CUP: B61E16000790007

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA RTI:

CONSORZIO INTEGRA Capogruppo Mandataria



INGEGNERIA DEL TERRITORIO S.r.l. Mandante EURO ENGINEERING Mandante Geol. Andrea Rondinara Mandante



DOTT. GEOLOGO ANDREA RONDINARA

CMG TESTING S.r.l. Mandante

GEO.LOG Studio Associato Mandante

Ing. Andrea Romani Mandante



DOTT. INGEGNERE ANDREA ROMANI

I PROGETTISTI SPECIALISTICI:

Arch. Andrea Schiattarella - Progetto Architettonico Ordine Arch. di Roma n°14040

Ing. Valerio Bajetti - Strutture Edificio Officina Ordine Ing. di Roma n°10102

Ing. Alessandro Orsini - Altre strutture Ordine Ing. di Roma n°34256

Ing. Sperello Belardinelli - Tracciato ferroviario e viabilità Ordine Ing. di Roma n° 30067

Ing. Gaetano Truscello - Impianti meccanici Ordine Ing. di Roma n°19461

Ing. Joseph De Santis - Impianti elettrici e speciali Ordine Ing. di Roma n° 20448

Ing. Fabrizio Bajetti - Idraulica e Sottoservizi Ordine Ing. di Roma n° 10102

Dott. Geol. Andrea Rondinara - Cantierizzazione Albo Geologi Reg. Lazio n° 921

Ing. Emiliano Pacitti - Espropri Ordine Ing. di Roma n° 24350

Ing. Andrea Romani - Rumore Tecnico acustica ambientale Reg. Lazio n° 896

IL RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

Dott. Arch. Amedeo SCHIATTARELLA Ordine Arch. di Roma n° 2417

IL GEOLOGO

Dott.ssa Geol. Donatella PINGITORE Ordine Geol. del Lazio n° 1666

IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Dott. Ing. Fabrizio BAJETTI Ordine Ing. di Roma n° 10102



TITOLO ELABORATO:

A – ELABORATI GENERALI

A4 – DOCUMENTAZIONE PER L'ADOZIONE DELLA VARIANTE URBANISTICA

Relazione di variante

PROGETTO	FASE	N. PROG.	AMBITO	PROG.	DISCIPLINA	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	SCALA:	IL RUP
PIS	D	001	EG	04	GEN	RE	01	B	-	
B	MARZO 2022	REVISIONE				EUSEPI	RONDINARA	SCHIATTARELLA		IL DIRIGENTE
A	APRILE 2021	PRIMA EMISSIONE				EUSEPI	RONDINARA	SCHIATTARELLA		
REV.	DATA	DESCRIZIONE				REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO		

INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	3
2. <u>ILLUSTRAZIONE DELLO STATO DI FATTO</u>	5
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
2.2. USO DEL SUOLO DELL'AREA DI PROGETTO	6
2.3. STATO DI FATTO DELLA VEGETAZIONE E CONSISTENZA ARBOREA DELL'AREA DI PROGETTO.....	7
2.4. ATTUALE DEPOSITO DI PISCINOLA	9
3. <u>ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO</u>	12
3.1. ESIGENZE, OBIETTIVI GENERALI E SCELTE LOCALIZZATIVE DEL PROGETTO	12
3.1.1. ESIGENZE.....	12
3.1.2. SCELTA LOCALIZZATIVA.....	12
3.2. PROGETTO FERROVIARIO	15
3.3. PROGETTO VIABILITÀ E OPERE DI CONTENIMENTO	16
3.3.1. ASSE A.....	17
3.3.2. ASSE B	18
3.3.3. ASSE C	19
3.3.4. OPERE DI CONTENIMENTO	21
3.4. PROGETTO ARCHITETTONICO EDIFICIO OFFICINA – MAGAZZINO – SERVIZI	22
3.4.1. ANALISI DELLE FUNZIONI.....	23
3.4.2. EDIFICIO OFFICINA, SERVIZI, MAGAZZINO, IMPIANTI.....	23
3.4.3. EDIFICI ACCESSORI.....	25
4. <u>RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE VIGENTI IN RELAZIONE ALLE STRATEGIE SOVRA COMUNALI</u>	27
4.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	28
4.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI (PTCP)	30
4.2.1. REGOLE PER LE AREE DI SPECIFICO INTERESSE: AREE AGRICOLE PERIURBANE (ART. 48 DELLE NTA)	34
4.2.2. REGOLE PER LE ALTRE AREE VALUTATE COME ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE	36
4.2.3. ART. 70 – INDIRIZZI GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI	37

4.3. ANALISI DEI VINCOLI	39
<u>5. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE</u>	<u>41</u>
5.1. L'ASSETTO URBANISTICO DELL'AREA DI PROGETTO.....	43
<u>6. LE NUOVE DESTINAZIONI D'USO DELLE AREE DI PROGETTO E LE NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO</u>	<u>47</u>
6.1. LINEE FERROVIARIE E NODI DI INTERSCAMBIO – Ff (ART. 51 DELLE NTA)	47
<u>7. ALLEGATI</u>	<u>49</u>

1. PREMESSA

La presente relazione illustra la richiesta di variante urbanistica per il Progetto Definitivo per l'ampliamento del deposito mezzi di trazione e officina di manutenzione della Linea 1 della Metropolitana di Napoli Località Piscinola (Lotto 1).

Il documento riporta quanto richiesto dall'Art. 10 (Elenco Atti ed Elaborati da trasmettere ai fini della verifica di coerenza da parte della Provincia) della Delibera di Giunta Provinciale nr. 35 del 28 febbraio 2014 "Indirizzi operativi in ordine ai criteri ed alle modalità riguardanti progetti di opere pubbliche in variante alla strumentazione urbanistica comunale generale vigente ai sensi dell'art. 19 D.P.R. 327/2001, e succ. mm. e ii. in combinato disposto con il Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011". Nello specifico la presente relazione contiene:

- una illustrazione generale ed analitica dello stato di fatto;
- una illustrazione generale del progetto;
- la ricognizione delle disposizioni normative vigenti in relazione alle strategie sovra comunali che costituiscono, al momento, le direttive generali per la dichiarazione di coerenza di competenza provinciale approvate con Delibera di G.P. nr. 628 dell'11/10/2013;
- la ricognizione delle disposizioni normative relative agli eventuali piani sovraordinati e di settore vigenti.

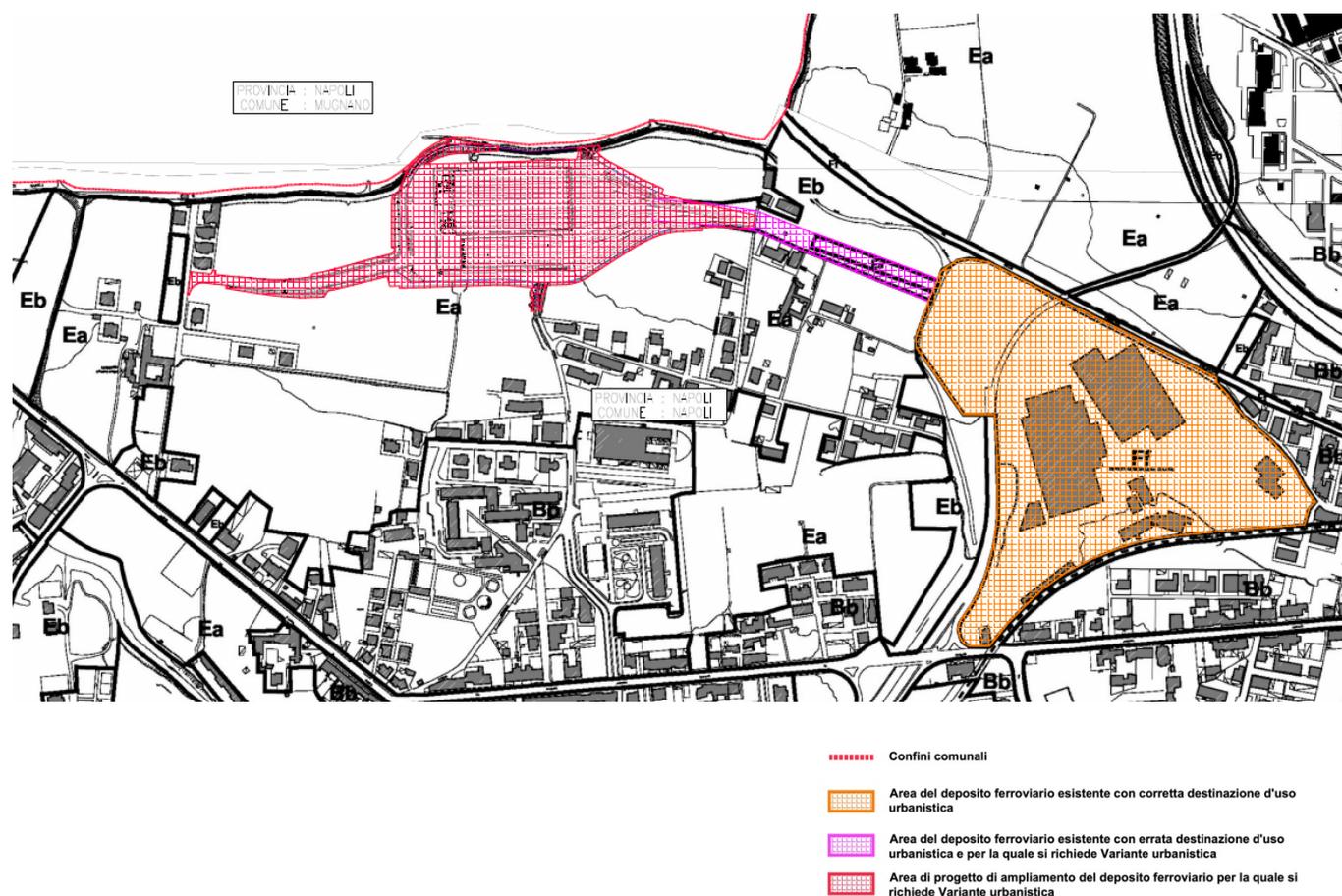
Sono altresì allegati alla presente relazione e ne costituiscono parte integrante i seguenti elaborati grafici:

- Stralcio della Tavola P.06.3 con indicazione della zona in cui ricade l'area oggetto di variante (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-PU01_A);
- Stralcio delle NTA allegata al PTCP Vigente della Città Metropolitana di Napoli relative alla disciplina urbanistica prevista nella zona interessata dall'intervento (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-RE02_A)
- Corografia Stralcio del PRG del Comune di Napoli (Zonizzazione), in scala 1:1.000, con indicazione delle aree in cui ricade il Deposito esistente in aree classificate Ff, le aree del Deposito esistente erroneamente classificate in aree E, le aree oggetto di variante con il progetto inserito (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-PU02_A);
- Stralcio del PRG del Comune di Napoli (Zonizzazione), in scala 1:4.000, con indicazione della zona in cui ricade l'area oggetto di variante (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-PU03_A);
- Stralcio della planimetria di variante con indicazione della nuova zonizzazione dell'area interessata dal progetto (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-PU04_A);

- Stralcio delle NTA allegato al PRG Vigente del Comune di Napoli relative alla disciplina urbanistica prevista nella zona interessata dall'intervento (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-RE03_A);
- Stralcio delle NTA allegato al PRG Vigente del Comune di Napoli relative alla disciplina urbanistica prevista dalla variante (elaborato PIS-D-001-EG04-GEN-RE04_A)

Infine, in calce alla relazione, si allega il Certificato di destinazione urbanistica (Prot. PG/2021/168004 del 25/02/2021) delle aree oggetto di variante.

Si evidenzia che con la presente Variante urbanistica si procederà a regolarizzare la classificazione urbanistica di una porzione del Deposito esistente attualmente classificato in zona E (cfr. elaborato grafico di inquadramento PIS-D-001-EG04-GEN-PU02_A del quale se ne riporta di seguito uno stralcio).



2. ILLUSTRAZIONE DELLO STATO DI FATTO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dal progetto di ampliamento del deposito ferroviario è ubicata in località Piscinola, alla estremità Nord del territorio comunale di Napoli ed in prossimità del confine con il Comune di Mugnano di Napoli.

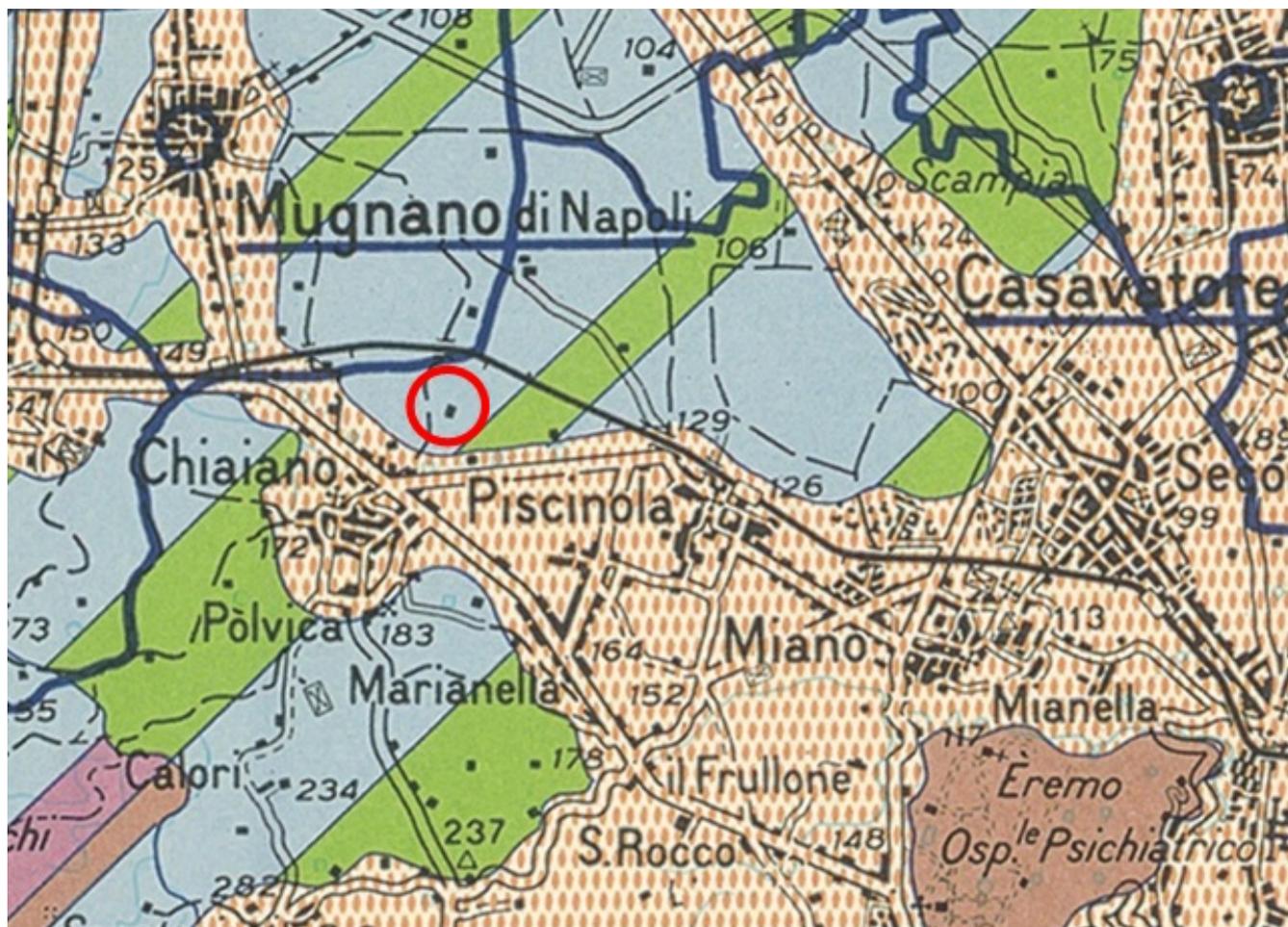
Il terreno ha orografia pressoché pianeggiante con modesta pendenza da est verso ovest, è attraversato in direzione nord-sud dalla Via Comunale Spinelli che cammina in quota più bassa di circa due metri rispetto al piano di campagna, e risulta suddiviso in lotti, appartenenti a diversi proprietari, per la maggior parte coltivati a frutteto con piccole zone incolte generalmente coperte da vegetazione infestante.



2.2. USO DEL SUOLO DELL'AREA DI PROGETTO

Tramite la visione delle foto aeree degli ultimi vent'anni, appare evidente che la copertura vegetale prevalente del suolo è quella delle legnose agrarie da frutto, impiantate con sesti variabili e sostituite nel tempo dai conduttori a seconda delle loro condizioni vegetazionali e produttive.

L'area così descritta rappresenta il poligono minimo che nella redazione di una cartografia tematica di copertura ed uso del suolo (tipo CORINE Land Cover) sarebbe classificato con la seguente nomenclatura: "2. superfici agricole utilizzate – 2.2. Colture permanenti – 2.2.2 Frutteti e frutti minori". Così come in effetti riportato nella *Carta dell'Utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania*.



*Localizzazione del sito di interesse sulla "Carta Regionale dell'Utilizzazione agricola del suolo"
Campitura di riferimento: "frutteti"*

2.3. STATO DI FATTO DELLA VEGETAZIONE E CONSISTENZA ARBOREA DELL'AREA DI PROGETTO

Premesso che, come già descritto in precedenza, la tipologia di copertura del suolo può essere uniformemente considerata per l'intera superficie come "frutteto", per una più corretta descrizione dello stato di fatto vegetazionale e della consistenza arborea dell'area, si è proceduto a suddividere la superficie coinvolta dall'intervento in diverse zone distinte fra loro dalla presenza o meno degli alberi da frutto e dal loro sesto di impianto, età e dimensioni medie.

Le zone così individuate sono risultate essere 19, ivi comprese le aree di margine prive di copertura arborea o con vegetazione spontanea.

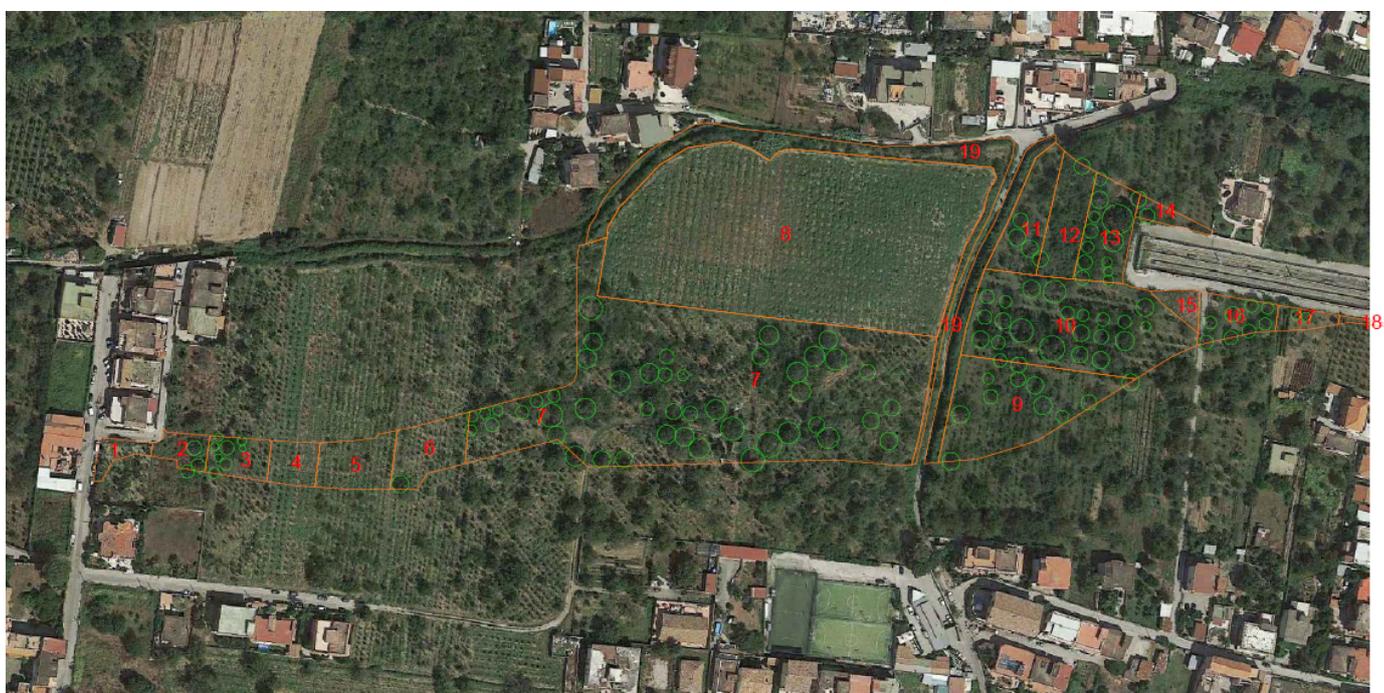


Foto aerea dell'area con indicazione della suddivisione in zone omogenee

Per ognuna delle singole zone omogenee si è censita la tipologia di soprassuolo vegetale legnoso presente con indicazione della specie prevalente, del sesto di impianto, del grado di copertura, dell'altezza media degli alberi e della loro consistenza numerica stimata.

zona	descrizione	sup mq	sesto m	h m	copertura	n. piante (stima)
1	colture arboree da frutto miste, giovani, con siepe perimetrale discontinua	150	2,5x2,5	2-3	70%	17
2	colture arboree da frutto: prevalenza ciliegi adulti con albicocco, presenza area incolta vicino strada incolta	412	5x5	5-6	30%	5
3	colture arboree da frutto: prevalenza susini nuovo impianto con ciliegi e albicocchi adulti sparsi (diam.50-60 cm)	606	2,5x2,5	2-2,5 (5-6)	80%	43
4	colture arboree da frutto: susini nuovo impianto	523	3x2	1,5	80%	70
5	colture arboree da frutto: prevalenza susini nuovo impianto con susini adulti sparsi	920	2,5x3	2,5-3	80%	98
6	colture arboree da frutto: prevalenza susini nuovo impianto con ciliegi e susini giovani sparsi	1005	2,5x3	2,5-3 (5-8)	80%	107
7	colture arboree da frutto: prevalenza ciliegi sparsi adulti con impianto di giovani susini con diversa età. Copertura molto irregolare Presenza di 2 Populus nigra	14745	ciliegi variabile 10-12x10-12	10-15	40%	41
			susini 2,5x3	2-4	30%	590
8	colture arboree da frutto: giovane impianto di susino	14393	3,5x3,5	0,5-1,5	90%	1057
9	colture arboree da frutto: giovane impianto di susino con ciliegi adulti sparsi	2291	3x3,5	2-4	60%	131
			8-10x8-10	10-15	40%	14
10	colture arboree da frutto: filari di ciliegi adulti con giovane impianto di susino	4562	10x10	10-15	50%	23
			3x3,5	3-5	30%	130
11	colture arboree da frutto: impianto adulto di susino misto con alberi di ciliegio	1184	3x3,5	4-10	70%	79
12	colture arboree da frutto: impianto adulto di susino prevalente	1086	3x3,5	3-4	70%	72
13	colture arboree da frutto: impianto adulto di ciliegio (diametro 2 piante più grandi 80-100 cm, le altre 50-60 cm)	1188	8x10	15-20	80%	12
14	colture arboree da frutto: impianto di susino con ciliegi sparsi	275	5x3	3-10	30%	6
15	incolto erbaceo	281				
16	colture arboree da frutto: impianto di ciliegio con susino sparso	756	8x8	5-10	80%	9
17	colture agrarie miste: vite, vari fruttiferi (susino, castagno, noce, kaki), orto, presenza di salice	285	varie	3-10	80%	10
18	colture arboree da frutto: impianto di susino regolare	70	3x3,5	3-5	60%	4
19	vegetazione naturale mista di margine costituita in prevalenza Rubus, Arundo donax e sporadica presenza di Ulmus minor con piano erbaceo costituito da associazioni sinantropiche e ruderali	3692				

Come è possibile desumere dalla lettura della tabella di dettaglio sopra riportata, la consistenza arborea dell'area oggetto di intervento è rappresentata da un cospicuo numero di alberi da frutto di piccole o medie dimensione (altezza media 2-3 metri) quasi tutti appartenenti al genere *Prunus*, rappresentati soprattutto da susini e albicocchi con ciliegi più sviluppati, messi a dimora con sestii variabili di circa 3x3 metri.

Solo in alcuni sporadici casi si sono censiti alberi non appartenenti ai frutteti come i due individui di pioppo nero (*Populus nigra*) nella zona n. 7 e la presenza di olmo campestre (*Ulmus minor*) nell'ambito della vegetazione naturale mista di margine.

Gli esemplari arborei di maggior dimensioni sono comunque rappresentati da ciliegi con altezza variabile di 10-15 metri anch'essi derivanti da un più antico impianto del frutteto, ubicati nelle zone indicate con i numeri 9, 10 e 13 situate ad est della Strada Comunale Spinelli e nella zona 7 posta ad ovest della stessa strada.

Queste zone, dove sono presenti i ciliegi di maggiori dimensioni, rappresentano sostanzialmente la parte centrale dell'area oggetto di intervento più prossima alla cosiddetta radice del nuovo impianto che si innesta sull'asta dei binari esistenti lungo l'attuale Via Roberto Cortese.

La porzione nord dell'area di intervento, ad ovest della Strada Comunale Spinelli verso il confine con Via Cupa del Cane, è invece per la maggior parte occupata da un recente impianto a frutteto di susini esteso per circa 1,5 ettari.



Fotografie degli alberi di maggiori dimensioni: sopra i ciliegi situati nella zona 7 ad ovest della Strada Comunale Spinelli e sotto i ciliegi situati nella zona 10 in prossimità degli attuali binari, dove è prevista la parte centrale del progetto

2.4. ATTUALE DEPOSITO DI PISCINOLA

Il deposito officina, detto "di Piscinola" dal nome della località in cui sorge, è un complesso edilizio a servizio della Linea 1 della metropolitana di Napoli; in esso sono raggruppate le principali funzioni

tecniche e amministrative necessarie per l'esercizio e tutte le attrezzature per la revisione e manutenzione dei rotabili e degli impianti della linea.

E' ubicato su un'area pari a circa 117.730 mq. tra il quartiere Scampia (167 di Secondigliano) e la via G. A. Campano, ove è posizionato l'accesso principale. Rispetto alla Linea 1 detto complesso è collocato tra la stazione di Chiaiano e la stazione di Piscinola. Il collegamento ferroviario alla linea avviene mediante due rampe che si diramano in direzione della stazione Piscinola.

La sistemazione complessiva dell'area del deposito comprende 5 terrazzamenti ubicati rispettivamente alle quote altimetriche 141.00, 139.50, 137.50, 137.00 e 135.00 m s.l.m., collegati fra loro mediante rampe stradali di adeguata pendenza. In essa si individuano i seguenti manufatti:

- Officina per la manutenzione dei rotabili;
- Rimessa per il lavaggio e il ricovero dei rotabili;
- Rimessa per il ricovero di veicoli ausiliari per la manutenzione della linea;
- Magazzino di stoccaggio materiali;
- Spogliatoi per gli addetti alla manutenzione;
- Palazzina Torre Movimento in cui risiede il personale che controlla la manovra dei convogli in ambito deposito;
- Palazzina uffici.

Le attrezzature tecnologiche del deposito comprendono:

- Centrale termica che serve i complessi del deposito;
- Impianto di distribuzione aria compressa;
- Impianto di disinibizione gasolio;
- Impianto antincendio a sprinkler;
- Sottostazione Elettrica, cabina di smistamento;
- Impianti di Telecomunicazioni e di Automazione;
- Apparato Centrale di tipo ACEI;
- Binario attrezzato per la prova freni;
- Locale Tornio in fossa.

A fronte di un parco rotabile necessario, per l'esercizio della tratta Piscinola-Garibaldi, di almeno complessivi n. 29 elettrotreni, l'attuale deposito/officina fu dimensionato all'epoca della sua

costruzione per ospitare n. 15 elettrotreni, al fine di ottimizzare l'impiego delle limitate risorse finanziarie disponibili (negli anni '90 era in esercizio la sola tratta Piscinola-Colli Aminei-Vanvitelli, per cui sarebbe stato anche antieconomico realizzare un deposito/officina in grado di soddisfare le esigenze che si sono maturate solo 20 anni dopo).

Per far fronte alle nuove esigenze, in data 9 novembre 2017 è stato stipulato l'Accordo Quadro ed il primo contratto applicativo con il quale è stata affidata alla Società C.A.F. SA l'appalto avente per oggetto la progettazione, costruzione, fornitura, collaudo e immissione in linea e in servizio di n. 10 nuovi elettrotreni a sei casse da adibire al servizio viaggiatori, che andranno ad integrare la flotta attualmente esistente, costituita da n. 15 elettrotreni, al fine di assicurare, per la tratta in esercizio, frequenze prossime, se pure non ancora uguali, a quelle di progetto previste in 4 minuti primi.

Visti i finanziamenti già acquisiti nel breve periodo si prevede, nell'ambito del suddetto Accordo Quadro, di stipulare ulteriori n. 2 contratti applicativi successivi al primo, mediante procedura negoziata senza pubblicazione di bando, per la fornitura di ulteriori n. 2 + 8 elettrotreni.

Per gli eventuali interventi di adeguamento che si ritenessero necessari per la compatibilità tra vecchio e nuovo deposito si rimanda alla successiva fase di progettazione.

3. ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO

In questo capitolo vengono descritte le principali caratteristiche tecniche dell'intervento.

3.1. ESIGENZE, OBIETTIVI GENERALI E SCELTE LOCALIZZATIVE DEL PROGETTO

3.1.1. Esigenze

L'ampliamento dell'attuale deposito dei mezzi di trazione e dell'officina di manutenzione della Linea "1" della metropolitana di Napoli, che costituisce l'oggetto della presente richiesta di Variante urbanistica, risulta indispensabile per soddisfare l'esigenza di ricovero e manutenzione del parco rotabile di progetto previsto per l'esercizio della linea fino a Garibaldi e, successivamente, a Capodichino con frequenze di passaggio ben inferiori a quelle attuali.

Nelle more della fornitura dei nuovi rotabili risulta quindi necessario ampliare l'attuale deposito e realizzare una nuova officina di manutenzione, che possa ospitare n. 12 tratte di binari per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi, nonché dotare l'area adiacente delle strutture funzionali alle attività previste (magazzino, servizi, impianti, ulteriori n. 6 tratte di binari per il ricovero ed il lavaggio dei treni, ecc.).

3.1.2. Scelta localizzativa

L'area interessata dal progetto di ampliamento del deposito ferroviario è, come già detto, ubicata in località Piscinola, alla estremità Nord del territorio comunale di Napoli ed in prossimità del confine con il Comune di Mugnano di Napoli.

Si precisa che l'area è stata desunta dagli esiti di un precedente studio di fattibilità, condotto ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207. In tale studio, per quanto concerne la localizzazione, sono state esaminate le aree libere da costruzioni nelle vicinanze dell'attuale deposito/officina, il loro stato di conservazione e le possibili problematiche connesse con la realizzazione di tale ampliamento del deposito officina di Linea 1 in prossimità del confine con il Comune di Mugnano di Napoli.

La valutazione delle aree dove realizzare l'opera ha tenuto conto dei seguenti aspetti, fondamentali per una corretta scelta localizzativa:

- necessità di individuare un'area libera di superficie minima pari a circa 50.000 mq in grado di soddisfare la realizzazione di tutte le funzioni necessarie al deposito;
- presenza lungo l'anello ferroviario, in prossimità del quale si ha l'esigenza di realizzare il nuovo deposito, di aree fortemente urbanizzate;
- l'area deve ricadere all'interno del comune di Napoli in quanto l'intervento si configura come intervento di carattere comunale;

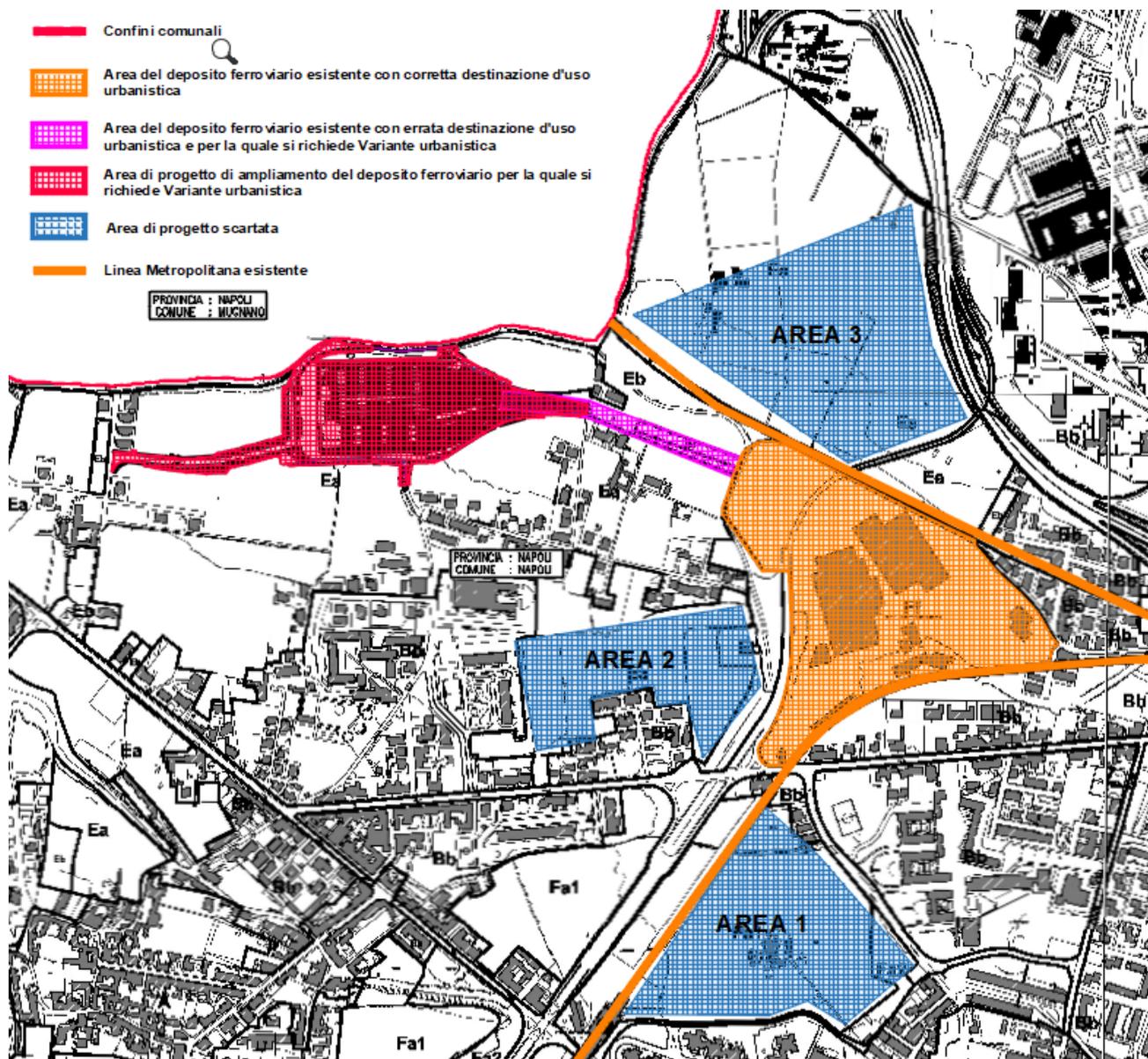
- vicinanza all'attuale deposito officina: l'attuale deposito officina, ubicato su un'area pari a circa 117.730 mq. tra il quartiere Scampia (167 di Secondigliano) e la via G. A. Campano, è un complesso edilizio già a servizio della Linea 1 della metropolitana di Napoli; in esso sono raggruppate le principali funzioni tecniche e amministrative necessarie per l'esercizio e tutte le attrezzature per la revisione e manutenzione dei rotabili e degli impianti della linea; l'individuazione di un'area ove allocare il nuovo deposito, nelle immediate adiacenze rispetto a quello esistente, consente di conseguire indubbi vantaggi sia dal punto di vista tecnico (interoperabilità tecnica e funzionale, gestione unitaria dell'infrastruttura completa), sia dal punto di vista economico per l'inutile duplicazione di funzioni ed opere esistenti (mancata realizzazione di nuove strutture funzionali alla gestione del movimento ed ausiliarie all'esercizio, impiego comune di costose attrezzature già realizzate ed in uso), con conseguente contenimento della spesa pubblica;

In questa ottica sono state esaminate le aree poste nelle vicinanze dell'attuale deposito con particolare riguardo all'orografia del territorio, ai vincoli edilizi ed urbanistici, alla destinazione d'uso, al grado edificatorio, allo stato di conservazione, alle infrastrutture adiacenti e alle possibili problematiche connesse con la realizzazione dell'ampliamento dello stesso;

Le infrastrutture esistenti nelle aree di che trattasi (elettrdotto, grandi assi viari, tracciato interrato ferrovia E.A.V. molto superficiale, alveo Spinelli) ed i vincoli su di esse gravanti, unitamente alla specifica orografia del territorio in funzione dei raggi di curvatura e delle massime pendenze ammissibili dal tracciato metropolitano, hanno determinato l'esclusione di varie ipotesi localizzative, tra le quali:

- **Area A1**: ubicata nei pressi dell'attuale deposito, ricade in area sottoposta a vincolo archeologico e, precisamente, rientra nell'ambito n. 34 denominato Masseria – Chiaiano, costituente Parco territoriale a prevalente funzione agrituristica delle masserie di Chiaiano, di notevole pregio paesistico e ambientale;
- **Area A2**: anche questa ubicata in adiacenza al deposito attuale, è stata scartata per le molteplici interferenze esterne (elettrdotto, asse viario ed alveo Spinelli): in particolare proprio l'interferenza con l'asse viario di collegamento all'asse mediano ne avrebbe reso notevolmente difficile la sua realizzazione. Deve aggiungersi inoltre che, trovandosi l'area A2 ad una quota maggiore rispetto a quella del piazzale dell'attuale deposito, ciò avrebbe comportato un notevole dispendio economico per le opere propedeutiche di sbancamento e confinamento di tale area.
- **Area A3**: anche questa, ubicata in adiacenza al deposito esistente, è stata scartata per la presenza del tracciato interrato della ferrovia E.A.V. molto superficiale e praticamente parallelo all'attuale deposito, dalla presenza del vincolo paesaggistico oltre che agli stessi

vincoli esistenti nelle precedenti aree (interferenza con elettrodotto e asse viario su viadotto di collegamento SP1), unitamente alla specifica orografia del territorio.



Corografia con indicazione delle aree scartate (A1, A2 e A3), dell'area di intervento (retinatura rossa) e del deposito esistente (retinatura arancione)

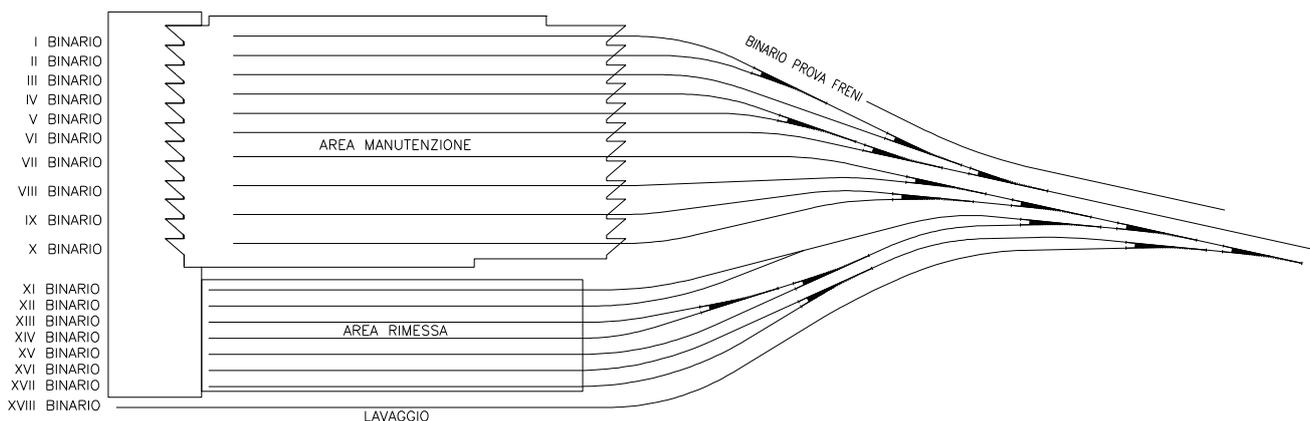
Tra le aree adiacenti, quindi, al termine delle considerazioni e valutazioni di cui sopra, l'unica soluzione praticabile per l'ampliamento del deposito ferroviario è risultata essere l'utilizzo di un'area ubicata in località Piscinola, e precisamente alla estremità Nord del territorio comunale ed in prossimità del confine con il Comune di Mugnano di Napoli, all'interno della quale è stato sviluppato il Progetto definitivo per la quale viene richiesta la Variante urbanistica.

3.2. PROGETTO FERROVIARIO

Il nuovo impianto è la prosecuzione dell'impianto esistente e ha inizio dai 2 binari esistenti lato Ovest. L'intervento in esame prevede la nuova realizzazione di 18 binari così suddivisi:

- nr. 10 binari adibiti a manutenzione, comprendenti 4 binari con fossa d'ispezione su colonnine
- nr. 7 binari di stazionamento
- nr. 1 binario per il lavaggio

Inoltre, è previsto il parziale adeguamento del binario prova freni esistente, a seguito della nuova configurazione dell'impianto.



Schema nuovo impianto

Il tracciamento planimetrico di tutti i binari prevede raggi minimi di 75m e l'utilizzo di deviatori S 60 u/170/0,12.

Altimetricamente tutto il fascio di binari, compresa la deviazione del binario prova freni esistente, è a quota 134.50m e pendenza longitudinale pari a 0.

All'interno dell'area di manutenzione, i 6 binari a raso (I-VI) hanno un interasse di 6.00m, mentre i 4 binari con fossa d'ispezione (VII-X) hanno un interasse di 9.00m.

Nell'area di rimessa i 7 binari (XI-XVII) hanno un interasse di 5.00m.

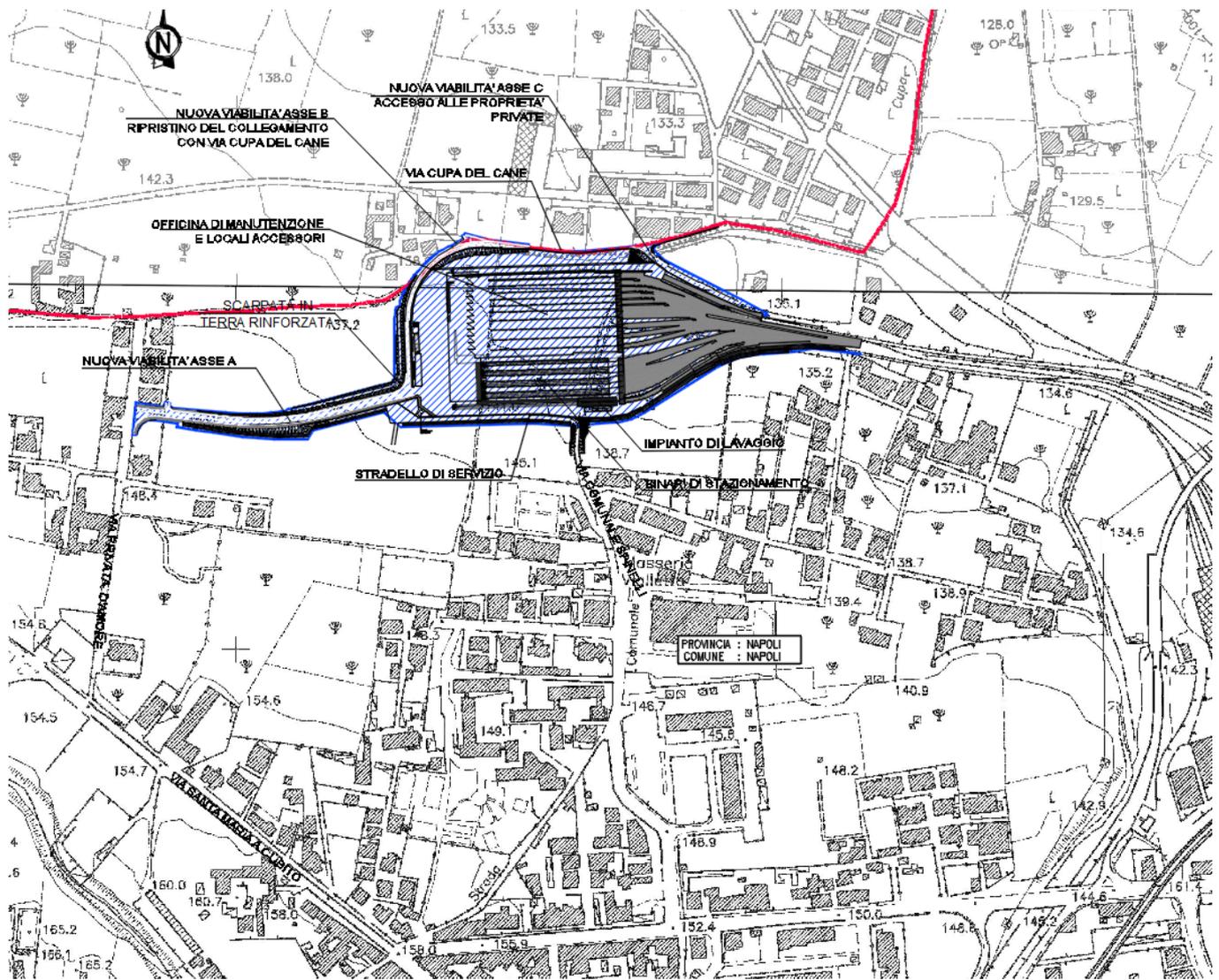
Il binario per il lavaggio (XVIII) ha un interasse di 6.50m rispetto al binario (XVII).

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione tecnica del tracciato ferroviario "PIS-D-001-PF01-TRA-RE01_A".

3.3. PROGETTO VIABILITÀ E OPERE DI CONTENIMENTO

Il progetto dell'ampliamento del nuovo deposito mezzi insiste sulla attuale Via Comunale Spinelli che diventa poi via Francesco Crispi del limitrofo comune di Mugnano. La viabilità prevista nel progetto ripristina tale collegamento, con la realizzazione di una nuova viabilità che ha inizio su una diramazione (proprietà privata d'Amore) della viabilità principale di Via Santa Maria a Cubito (asse A) e si collega con la nuova via Cupa del Cane (asse B) per poi riallacciarsi alla viabilità esistente e continuare fino a via Francesco Crispi. È previsto inoltre una nuovo tratto di strada che ripristina l'accesso alle abitazioni di via Roberto Cortese (asse C)

Di seguito vengono descritte e le tre viabilità identificate in: Asse A, Asse B e Asse C

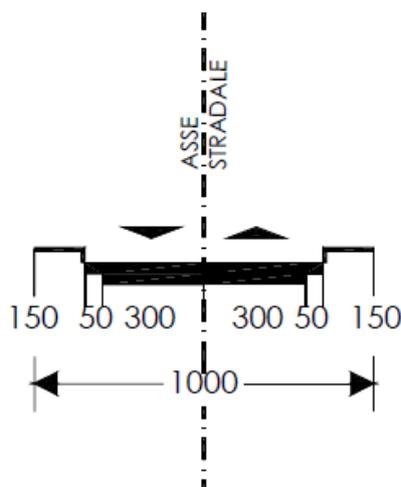


3.3.1. Asse A

L'infrastruttura stradale denominata "Asse A" è inquadrata come Strada Urbana di Quartiere (Categoria E) secondo le "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" di cui al D.M. 05/11/2001. A tale categoria di strada corrisponde un intervallo di velocità di progetto (40-60) km/h.

Tuttavia, considerando la morfologia del territorio, si è deciso di limitare la velocità massima di progetto a 40km/h.

Per quanto riguarda le caratteristiche funzionali, è stata adottata una sezione trasversale stradale con soluzione base composta da un'unica carreggiata a doppio senso di marcia con due corsie di larghezza pari a 3.00 m, banchina laterale in destra da 1.00 m, banchina laterale in sinistra da 1.00 m, marciapiede in destra da 1.50m e marciapiede in sinistra da 1.50 per una larghezza della piattaforma stradale pari a 11.00 m. Per quanto riguarda la larghezza delle banchine si è deciso di aumentare la dimensione da 0.50m (prevista dalla categoria E nelle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade) ad 1.00m, causa l'elevato flusso di mezzi pesanti.



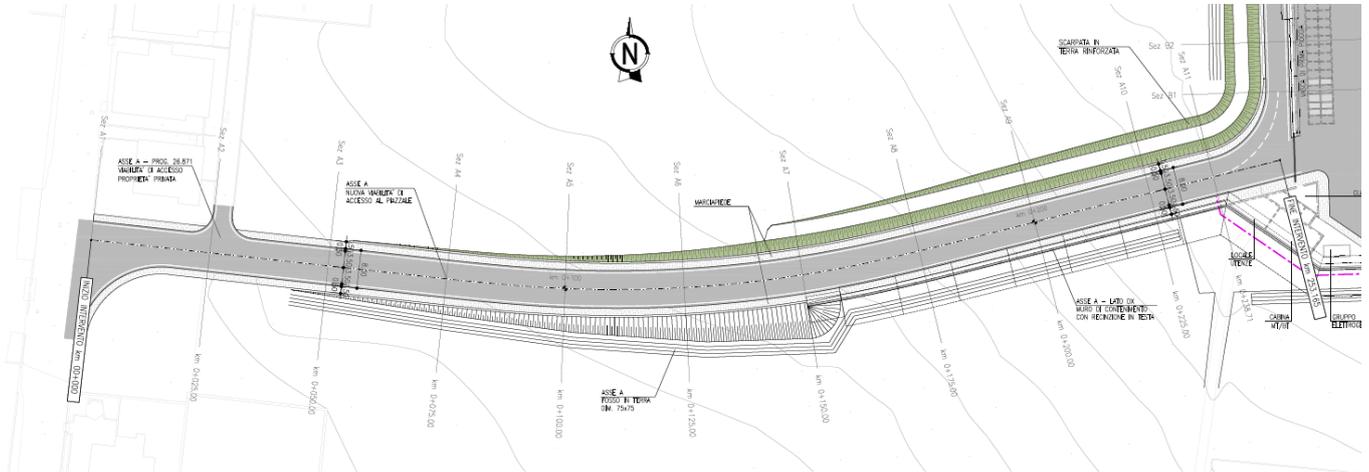
La viabilità "Asse A" ha uno sviluppo di 253.16m, ha inizio su una diramazione (proprietà privata d'Amore) della viabilità principale Via Santa Maria a Cubito.

Le caratteristiche geometriche della viabilità sono le seguenti:

- Primo tratto rettilineo con uno sviluppo di 68.57m
- Una curva con R=250 ed uno sviluppo di 60.96m, preceduto e seguito da una transizione di sviluppo di 28.96.
- Tratto finale rettilineo con uno sviluppo di 65.84m

In questa viabilità sono presenti le opere di contenimento di seguito elencate:

- Muro in destra per contenimento rilevato – da km 0+150 a fine tracciato
- Terra rinforzata in sinistra – da km 0+150 a fine tracciato



3.3.2. Asse B

L'infrastruttura stradale denominata "Asse B" è inquadrata come Strada a destinazione particolare secondo le "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" di cui al D.M. 05/11/2001.

Tuttavia, considerando la morfologia del territorio, si è deciso di limitare la velocità massima di progetto a 40km/h.

Per quanto riguarda le caratteristiche funzionali, è stata adottata una sezione trasversale stradale con soluzione base composta da un'unica carreggiata a doppio senso di marcia con due corsie di larghezza pari a 2.00 m, banchina laterale in destra da 0.50 m, banchina laterale in sinistra da 0.50 m, cunetta alla francese in destra da 0.50m e cunetta alla francese in sinistra da 0.50 per una larghezza della piattaforma stradale pari a 5.00 m più cunette alla francese.

La viabilità "Asse B" ha uno sviluppo di 220.08m, ha inizio in prossimità dell'ingresso del deposito/officina di manutenzione su una diramazione e termina sulla viabilità esistente denominata Via Cupa del Cane.

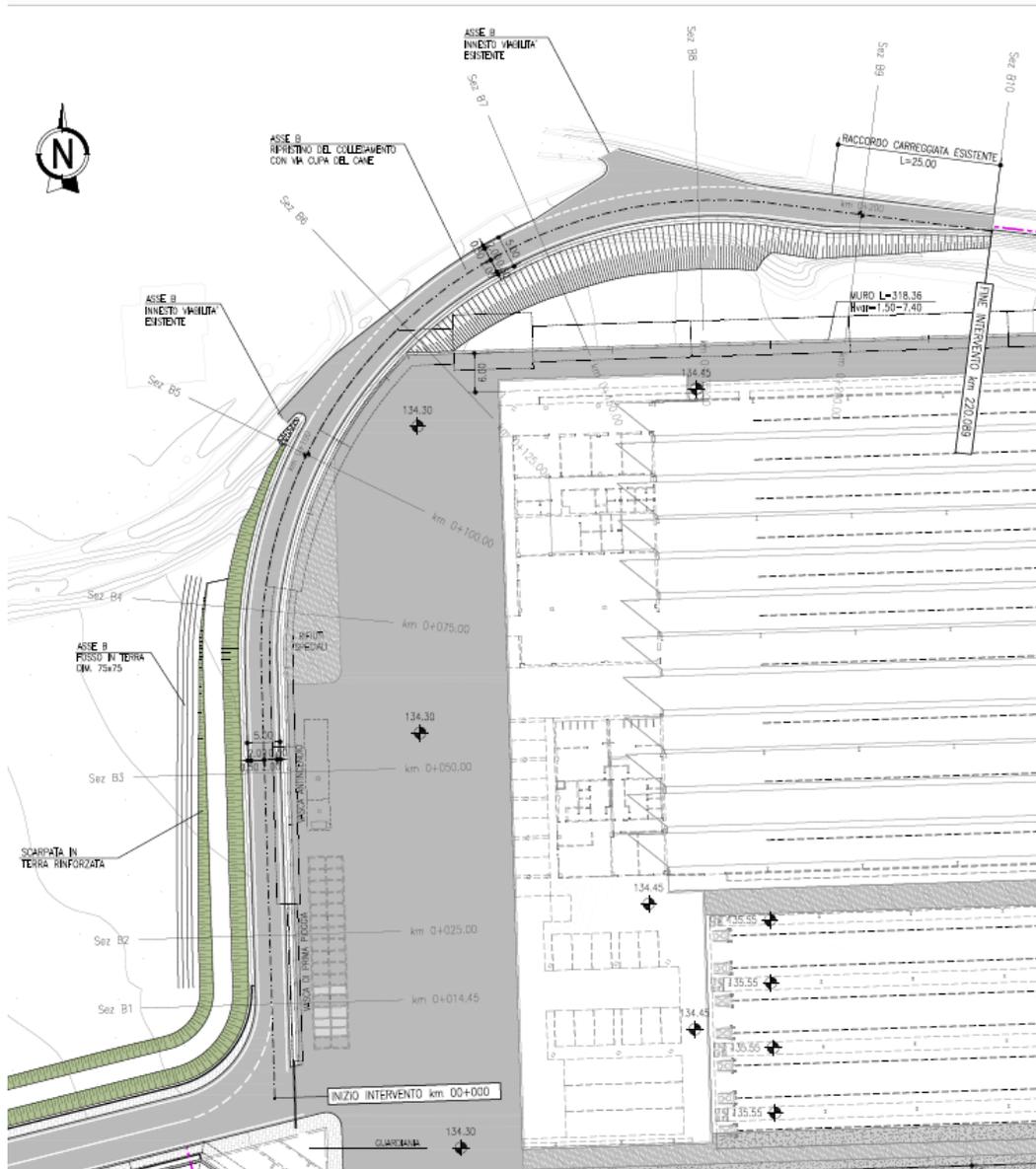
Le caratteristiche geometriche della viabilità sono le seguenti:

- Primo tratto rettilineo con uno sviluppo di 66.40m
- Una curva con R=69.50 ed uno sviluppo di 120.11m
- Tratto finale rettilineo con uno sviluppo di 33.58m

In questa viabilità sono presenti le opere di contenimento di seguito elencate:

- Muro in destra – da km 0+005.55 a km 0+122.20

- Terra rinforzata in sinistra – da km 0+000 a km 0+100



3.3.3. Asse C

L'infrastruttura stradale denominata "Asse C" è inquadrata come Strada a destinazione particolare secondo le "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" di cui al D.M. 05/11/2001.

Tuttavia, considerando la morfologia del territorio, si è deciso di limitare la velocità massima di progetto a 30km/h.

Per quanto riguarda le caratteristiche funzionali, è stata adottata una sezione trasversale stradale con soluzione base composta da un'unica carreggiata a doppio senso di marcia con due corsie di larghezza pari a 2.00 m, banchina laterale in destra da 0.50 m, banchina laterale in sinistra da 0.50 m, cunetta alla francese in sinistra da 0.50 per una larghezza della piattaforma stradale pari a 5.00 m più cunetta alla francese.

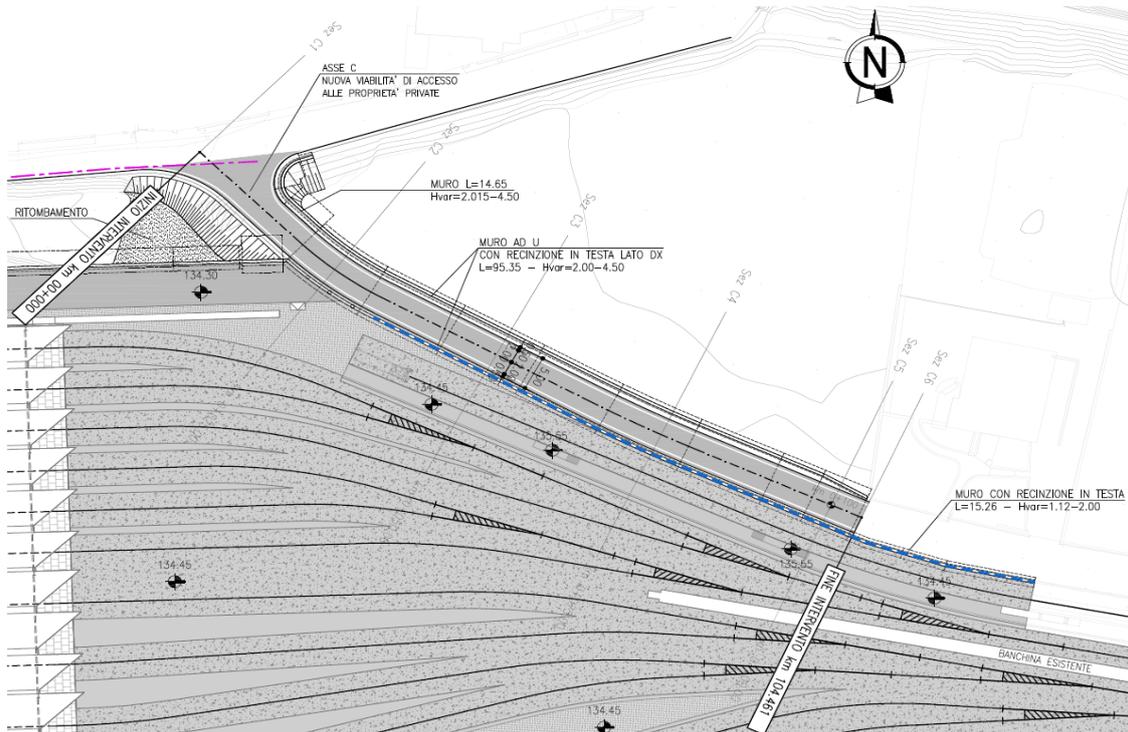
La viabilità "Asse C" ha uno sviluppo di 104.46m, ha inizio dalla viabilità esistente denominata Via Cupa del Cane e termina sulla viabilità esistente Via Roberto Cortese.

Le caratteristiche geometriche della viabilità sono le seguenti:

- Primo tratto rettilineo con uno sviluppo di 18.63m
- Una curva con R=50.00 ed uno sviluppo di 13.95m
- Un tratto rettilineo con uno sviluppo di 31.81m
- Una curva con R=200.00 ed uno sviluppo di 15.38m
- Tratto finale rettilineo con uno sviluppo di 24.69m

In questa viabilità sono presenti le opere di contenimento di seguito elencate:

- Muro ad "L" in sinistra – dal muro esistente su via Cupa della Finlandia a km 0+019.38 dell'asse C
- Muro ad "U" – dal km 0+019.38 al km 0+193.97
- Muro ad "L" in destra – dal km 0+193.97 al muro esistente su Via Roberto Cortese



3.3.4. Opere di contenimento

Al fine di contenere il terreno a monte del piazzale, si prevede la realizzazione di opere di sostegno, sia in cemento armato che in terra rinforzata.

I muri di sostegno in oggetto sono necessari a contenere l'allargamento dell'attuale sede stradale. Sono gettati in opera e presentano altezze variabili.

Sono state assunte 4 altezze di calcolo: 10.5m, 7.0m, 4.0m e 2.0m.

Sul muro è prevista l'istallazione di una barriera antirumore di altezza pari a 4m.

Lungo la viabilità C è presente anche un muro di sostegno con configurazione "ad U" di altezza massima 4.5m da estradosso fondazione.

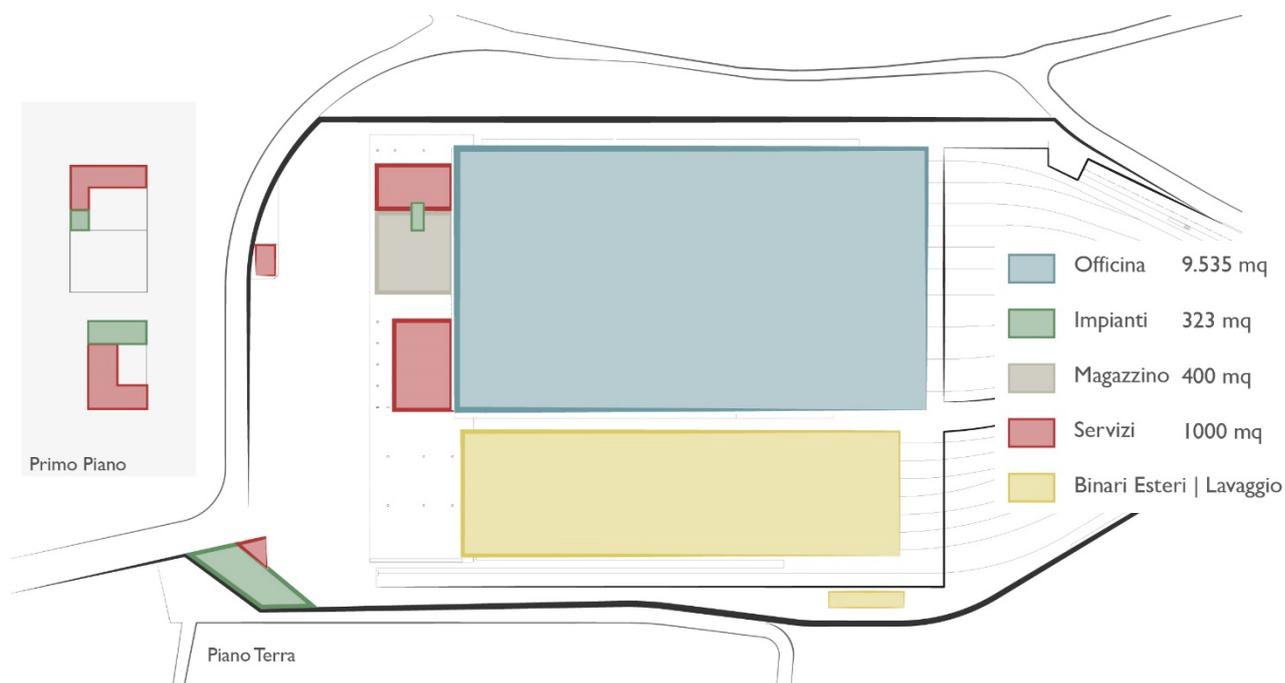
Lungo gli assi A e B è presente un muro in terra rinforzata.

La struttura di sostegno in terra rinforzata con paramento rinverdibile è realizzata in elementi marcati CE in accordo con la ETA 16/0767 per gli specifici impieghi come "sistemi in rete metallica per il rinforzo del terreno per opere di sostegno". La struttura è costituita da elementi di armatura planari orizzontali, larghi 3.0 m, in rete metallica a doppia torsione, realizzati in accordo con le "Linee Guida per la certificazione di idoneità tecnica all'impiego e l'utilizzo di prodotti in rete metallica a doppia torsione" approvate dal Consiglio Superiore LL.PP. (n.69/2013), ed in accordo con la UNI EN 10223-3:2013.

3.4. PROGETTO ARCHITETTONICO EDIFICIO OFFICINA – MAGAZZINO – SERVIZI

Con il progetto per l'ampliamento del deposito dei mezzi di trazione e dell'officina di manutenzione della Linea "1" della metropolitana in località Piscinola (Na), si è cercato non solo di dare una risposta alle esigenze tecnico-funzionali della committenza, ma anche di definire una sorta di prototipo architettonico, in grado di essere replicato anche in altri contesti territoriali, a basso impatto ambientale e paesaggistico. E' del tutto chiaro, infatti, che la realizzazione di un manufatto con una estensione così significativa e con una componente tecnologica e logistica così caratterizzata può rappresentare una presenza nel territorio circostante fortemente impattante. Mitigarne le ricadute paesaggistiche ha rappresentato una sfida progettuale di grande rilevanza.

Per questa ragione sono state adottate, da una parte, scelte progettuali essenziali e nette, puntando su una composizione di piani orizzontali traslati tra di loro e che si dilatano ed assecondano l'andamento del paesaggio circostante, creando un sistema "ordinato" e, dall'altra, utilizzando materiali "poveri" e comunemente utilizzati in tutto il territorio italiano nei lavori di manutenzione di scarpate e/o di protezione dallo smottamento (gabbioni), realizzando, in questo modo, un paesaggio in qualche modo già familiare.



Schema Funzionale

Dal punto di vista architettonico, non si è voluto, comunque, rinunciare ad esprimere la tipicità del manufatto e a dichiarare in modo esplicito la sua destinazione d'uso. L'utilizzo di una superficie corrugata che fa da copertura all'intero capannone, suggerisce, con il suo andamento a scanalature

longitudinali parallele che scorrono tra di loro, la serialità, la meccanicità e la dinamicità del materiale rotabile in esso ospitato.

3.4.1. Analisi delle funzioni

L'edificio destinato all'officina per la riparazione dei treni è, senza dubbio, il fulcro dell'intero progetto e le scelte effettuate accentuano questa caratteristica. Si è infatti deciso, fin dalle prime fasi, di proporre una soluzione diversa da quella indicata nel Documento di Indirizzo della Progettazione (DIP) e di accorpate, al già imponente capannone dell'officina previsto, anche la maggior parte delle restanti funzioni che erano invece state dislocate in edifici di servizio limitrofi. Questa scelta è stata operata, dopo attento esame, con la duplice finalità di ottimizzare il layout funzionale dell'intero complesso e di ridurre l'impatto visivo dell'edificio, pur aumentandone le dimensioni. Il risultato di questa operazione è riportato schematicamente nella figura 1.

Nei paragrafi a seguire l'analisi più approfondita dei singoli edifici.

3.4.2. Edificio officina, servizi, magazzino, impianti

Seguendo la logica descritta nel paragrafo precedente, la soluzione adottata è stata quella di aggiungere al capannone dell'officina (130m x 75m dall'altezza massima di quasi 15m), sul lato nord opposto all'arrivo dei treni, un corpo adiacente di circa 21m x 68m, destinato ad ospitare gli uffici per la gestione del complesso, gli ambienti per il personale operativo (spogliatoi, servizi, area break), i magazzini e una buona parte degli impianti. La scelta di tenere tutte le funzioni principali concentrate in un unico volume ottimizza le funzioni e gli spostamenti degli addetti ai lavori. L'accesso all'area avviene, infatti, dal lato nord, da dove si raggiunge, tramite un cancello automatico controllato da un apposito punto di controllo (vedi paragrafo sui fabbricati accessori), un piazzale di circa 4.600mq di dimensioni sufficienti alla manovra di qualsiasi mezzo di trasporto inclusi gli autoarticolati, per i quali è previsto anche un parcheggio coperto in grado di ospitarne 3 unità, oltre a 21 automobili. Dal piazzale si accede direttamente al corpo uffici/servizi situato, come già descritto, sul lato corto ad ovest del capannone. Questo edificio viene diviso in due unità funzionali da una via di accesso diretto carrabile all'officina per i mezzi pesanti, per agevolare le operazioni di carico/scarico di materiale di grandi dimensioni. A sud di detto accesso carrabile è situata l'area riservata al personale operativo, con due spogliatoi separati per genere, in grado di ospitare oltre 30 persone, i servizi igienici, due uffici, un deposito/archivio e un'area break. Nel blocco a nord dell'accesso, sono situati il grande magazzino, con annesso magazzino minore per pezzi speciali, un piccolo ufficio di gestione e i servizi igienici. Ancora più a nord c'è la zona uffici, che si compone di 3 stanze, servizi igienici, archivio, e area break. All'interno di questa zona, ma con accesso dall'officina quindi funzionalmente separati, sono presenti anche i servizi igienici dell'officina. Al piano superiore di questo fabbricato di due livelli, anch'esso raggiungibile dall'officina tramite due scale sul lato ovest, sono dislocati dei locali per gli impianti e alcuni locali a disposizione per eventuali espansioni future degli uffici o di altre attività. Tutti

i locali del livello superiore, si articolano intorno a due chiostrine da cui prendono luce, e dalle quali si accede anche alle scalette di servizio per la manutenzione della copertura del capannone, fortemente caratterizzata dalla struttura a sheed, e dei pannelli fotovoltaici posti su di essa. Anche la copertura piana del corpo uffici/servizi è un elemento che caratterizza il progetto. La sua orizzontalità, infatti, viene fortemente accentuata per tutta la lunghezza del prospetto ovest di ingresso, dal quale aggetta a formare un portico di ingresso, e prolungata oltre la fine del fabbricato a coprire i parcheggi. Questo elemento architettonico assume un ruolo fondamentale di raccordo tra tutte le parti principali del progetto. La sua accentuata orizzontalità, in contrapposizione a quella dei lunghi sheed, rispetto ai quali è ruotata di 90°, ha l'effetto di esaltarli come elemento principale del progetto ponendosi ad un livello più basso e facendo da piano di base per il loro sbalzo oltre i confini del capannone e fornendogli, così, una dinamicità e una leggerezza che superano la semplice ma importantissima funzione strutturale per diventare un segno caratterizzante, distintivo ed evocativo, mitigandone, contemporaneamente, l'impatto visivo sul territorio. Oltre che da elemento fondamentale nel rapporto con il capannone, la copertura piana del corpo uffici/servizi, funge anche da elemento di raccordo con l'area dei binari esterni, posta a sud del corpo principale, coperta da una leggera pensilina con struttura metallica posta ad un livello più basso rispetto alla copertura orizzontale, con asse parallelo ai binari e quindi agli sheed del capannone. L'articolazione di direttrici e di livelli tra le tre coperture che si sovrappongono tra loro, si compenetrano e si contrastano, è un elemento fondamentale del progetto architettonico.

Sul piano inclinato degli sheed, rivolto a sud, sono alloggiati i pannelli fotovoltaici. Sul piano verticale delle lunghe fasce di finestre per dare luce e areazione all'intero capannone.

L'officina per la manutenzione rappresenta, dal punto di vista dimensionale, la struttura principale del complesso. I suoi 130m di sviluppo longitudinale secondo l'asse est-ovest generano dei prospetti di grande impatto sul territorio circostante. Come anticipato, la mitigazione di queste caratteristiche intrinseche del fabbricato è stata una delle sfide principali del progetto. Sono state già descritte le soluzioni adottate per le coperture e per il prospetto di ingresso. I prospetti laterali sono stati "alleggeriti" creando una seconda pelle alla tamponatura isolante del capannone. Per realizzarla si sono utilizzati gli stessi gabbioni utilizzati per i muri di contenimento. Liberati dalla loro funzione strutturale, questi elementi, sono stati utilizzati a formare due lunghi muri di altezza variabile, ma comunque sempre più bassa rispetto alle pareti del capannone, in modo da creare uno stacco tra la copertura a sheed e le pareti sottostanti. Degli elementi abbastanza forti da dialogare con l'imponente copertura e farle da basamento ma disegnati in modo da dargli leggerezza. Tra muri di gabbioni e intradosso della copertura, una fascia di finestre a nastro a accentuare l'inconsistenza della tamponatura, per far quasi "galleggiare" la copertura. I gabbioni in pietra sono, inoltre, come già detto, un elemento di grande mitigazione dal punto di vista dell'impatto paesaggistico.

L'officina è in grado di ospitare al suo interno 10 treni, per le operazioni di manutenzione, ed ha una vasta area piana (15m x 72m), a ridosso del lato ovest, destinata alle attività da banco, alla movimentazione del materiale e a altre attività, il tutto agevolato dalla adiacenza con il magazzino, con i punti di accesso dei mezzi pesanti e con la contiguità con gli uffici ed i servizi. Lo schema distributivo adottato e la vicinanza delle varie funzioni, scelti come base progettuale, permettono di effettuare tutti gli spostamenti e tutte le operazioni, nel minor tempo possibile, senza attraversamento di binari, sempre al coperto e in sicurezza.

Un ultimo, ma comunque importante aspetto di cui si è tenuto conto nella progettazione, è la riduzione al minimo dell'area occupata. Questa scelta, oltre a una evidente rilevanza in termini economici, ha permesso di tenere tutte le funzioni, il più possibili distanti dai fabbricati civili circostanti ad ulteriore conferma dell'attenzione prestata per gli aspetti di impatto ambientale, acustico e anche all'impatto emotivo sui residenti della zona.

3.4.3. Edifici accessori

La scelta di riunire le funzioni in un unico blocco ha portato alla riduzione al minimo degli edifici di servizio. Nello specifico i manufatti accessori sono ridotti a due unità: il volume della guardiania, con annessi impianti esterni al corpo principale, e la tettoia per la protezione del cassone contenitore per la raccolta dei rifiuti speciali.

La guardiania è posta all'angolo sud-ovest del lotto nel punto di accesso al complesso. Si configura come un piccolo edificio a pianta triangolare posto in continuità con il muro di contenimento in gabbioni che costeggia la strada di accesso all'area. Giungendo dall'esterno, sul lato destro di marcia, all'altezza cancello di accesso, si trova il punto di controllo e sicurezza. La pianta dell'edificio è stata pensata per consentire agli addetti al controllo la visione contemporanea della strada di accesso, e dell'intera area del complesso, dal piazzale antistante il corpo principale, fino all'area lavaggio posta in fondo al prospetto nord dell'officina. Un'ampia vetrata che si sviluppa sui due lati a vista del triangolo, garantisce una visuale ideale della guardiania. All'interno del manufatto, accessibile dal lato opposto alla strada, trovano posto la stanza principale, destinata allo stazionamento dei guardiani, e un bagno.

Nel blocco della guardiania, alle spalle della stanza di controllo, addossati al muro di contenimento del lato nord del lotto di intervento, trovano posto gli impianti che necessitano di una collocazione esterna all'edificio dei servizi: la cabina di trasformazione, con accesso autonomo, il generatore (posto in posizione esterna al blocco, allo scoperto, recintato da una griglia metallica tipo Keller) e un locale tecnico a disposizione, accessibile direttamente dall'interno della guardiania.

Per accentuare la continuità col muro di contenimento, il rivestimento esterno del blocco guardiania/impianti è previsto della stessa pietra di riempimento dei gabbioni per avere un'unica

superficie che, senza soluzione di continuità si trasforma da muro di scarpa a punto di accesso all'area dell'officina.

Sul lato ovest del lotto, a ridosso della recinzione, sul lato opposto del piazzale rispetto al magazzino, è situata l'area che ospita la raccolta dei rifiuti speciali. La posizione individuata è tale da essere in prossimità delle funzioni principali (magazzino, servizi, officina) e di essere facilmente accessibile ai mezzi di carico che possono, dal cancello di accesso, raggiungere immediatamente il punto di raccolta e sfruttare l'ampio spazio di manovra del piazzale per le operazioni di carico. La piattaforma di appoggio del cassone è leggermente rialzata rispetto alla quota del piazzale, ma facilmente accessibile ai mezzi tramite lieve rampa carrabile.

Per la protezione del cassone di raccolta dagli agenti atmosferici, si è prevista una tettoia con struttura in cemento armato dalle linee essenziali che, oltre a garantire il riparo dalla pioggia e da eventuale neve, garantisce una schermatura visiva dal punto di accesso e dall'edificio servizi, verso il quale il progetto prevede una parete a doghe metalliche che, pur con una certa trasparenza, per dare leggerezza al manufatto, sottrae alla vista l'immagine del cassone e del suo contenuto.

4. RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE VIGENTI IN RELAZIONE ALLE STRATEGIE SOVRA COMUNALI

Il presente capitolo riporta gli elementi conoscitivi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale riguardanti l'ambito interessato.

Il 22 dicembre 2004 il Consiglio regionale della Campania ha approvato la legge 16/2004, "Norme sul governo del territorio", che stabilisce – in attuazione dell'art. 57 della legge 112/98 – che il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, assuma anche valore ed efficacia di piano paesistico (oltre che di piano di bacino, piano del parco e piano ASI).

Nell'ottobre del 2006 il Ministero per i beni culturali, il Ministero per l'ambiente e la Regione Campania hanno sottoscritto una Intesa istituzionale preliminare sulle modalità di collaborazione per l'elaborazione congiunta dei piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed hanno approvato le "Linee guida per il paesaggio" che la Giunta regionale della Campania ha inserito nel Piano Territoriale Regionale, poi approvato nel 2008. Tali Linee guida per il paesaggio costituiscono pertanto il riferimento fondamentale per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al PTR, per quanto concerne il valore e l'efficacia anche di piano paesaggistico.

A questo punto vi è stata un'ulteriore modifica normativa relativamente al Codice dei beni ambientali (D.lgs n.4/08) e soprattutto in riferimento alle competenze sulla pianificazione del paesaggio, allorquando, a fine 2008, la Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale, attribuendo a se stessa, conformemente al dettato normativo, il compito della disciplina del piano paesaggistico con il contributo delle province interessate.

Attualmente è in fase di elaborazione il Piano Paesaggistico Regionale 4.0.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica operanti nell'area d'indagine, tenendo conto della loro ordinazione, sono:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Napoli;
- Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino nord occidentale della Campania;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli.

Si descrivono di seguito il livelli di tutela e le indicazioni riferibili agli strumenti vigenti sopra elencati.

4.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Alla proposta di Piano Territoriale Regionale, adottata con deliberazione GR n. 287 del 25/02/2005, è seguita l'adozione con deliberazione della GR 1956 del 30/11/06 pubblicato sul BURC del 10/01/2007 e il 16/09/2008 l'approvazione da parte del Consiglio Regionale del disegno di Legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale".

Il Piano si articola in:

- Progetto di legge;
- Documento di piano - con 5 Quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province (reti, ambienti insediativi, sistemi territoriali di sviluppo, campi territoriali complessi: indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione);
- Linee guida per il paesaggio;
- Cartografia.

Il Quadro delle reti risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

Le Linee Guida per il paesaggio e la relativa cartografia di piano costituiscono l'elemento necessario, nonché parte integrante del piano, per raccordare armonicamente le previsioni del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, nella versione vigente, al sistema di pianificazione territoriale e urbanistica attraverso cui la Regione Campania ha, a suo tempo, con la LR 16/2004, ritenuto di dover assicurare il governo del proprio territorio.

La definizione di Linee guida per il paesaggio in Campania nel Piano Territoriale Regionale (PTR) risponde a tre esigenze specifiche:

- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica

e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella legge L.R. 16/04;

- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

Le Linee guida indicano il percorso metodologico e definiscono delle strategie per il paesaggio in Campania, esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. In particolare:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione indica alle Province e ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

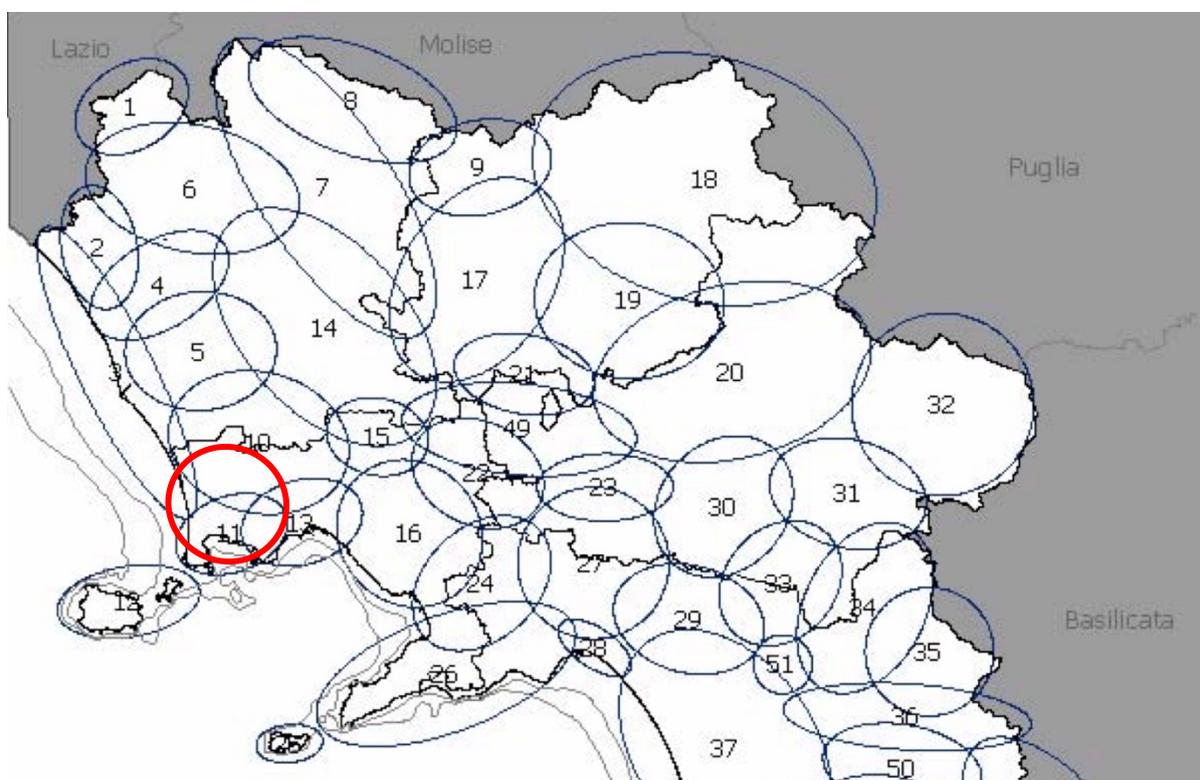
Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la Carta dei paesaggi della Campania, con valenza di Statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di

risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Per quanto riguarda il territorio interessato dall'opera in oggetto, dall'esame delle Linee guida per il paesaggio emerge che l'area ricade all'interno dell'ambito di paesaggio "13) Napoli", "10) Pianura Flegrea" e 11) Campi Flegrei (cfr. Figura successiva).



Stralcio della Tavola degli Ambiti di Paesaggio (Fonte: PTR)

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali.

4.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI (PTCP)

La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del

29 aprile 2016; quest'ultima, in particolare, ha fornito importanti disposizioni integrative e correttive alla precedente Deliberazione.

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP dalla legislazione vigente, vengono individuati gli obiettivi prioritari di seguito descritti.

- Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale
- Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa
- Realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con una offerta abitativa sostenibile
- Indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio
- Indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione
- Riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro
- Migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini
- Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare
- Dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, ai sensi della L. r. 16/2004, sul governo del territorio art.18 comma 2, punto a): "individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso"; e (art. 18 comma 3 punto c,) "contiene disposizioni (...)c h e contengono (...) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio".

In accordo con la "vision" preferenziale del PTR, tra gli obiettivi prioritari che il Ptcp vi è quello di una riorganizzazione policentrica e reticolare del territorio provinciale al fine di razionalizzare un sistema metropolitano caratterizzato dalla funzione attrattiva del capoluogo e di alcune aree con alti livelli di specializzazione.

Tenendo conto degli altri obiettivi strategici (la valorizzazione delle identità territoriali e delle potenzialità locali, la valorizzazione conservativa del patrimonio ambientale e culturale, il riassetto intermodale della mobilità e il coinvolgimento delle energie locali in processi di recupero/costruzione delle identità territoriali) le strategie del Piano sono indirizzate alla formazione di nuove reti e sistemi

di centralità urbane, tendenti a decongestionare l'addensamento di funzioni e di opportunità che porta a far gravitare su Napoli l'intera provincia.

A questo fine sono rivolte le linee di azione strategica poste a base del Piano: il rafforzamento degli assi settentrionali ed orientali della provincia, nella fascia da Giugliano a Nola e da Nola a Castellammare, con il potenziamento delle centralità e con interventi di ri qualificazione ambientale e di salvaguardia delle aree inedificate intercluse nel continuum urbanizzato dell'area settentrionale.

Questa linea d'azione strategica intesa alla salvaguardia ambientale ha importanti effetti nell'articolazione del sistema urbano sul lungo periodo, perchè consente di evitare una progressiva saldatura tra i tessuti urbani della fascia interna della Provincia, con una cintura verde articolata attraverso l'estensione del "Parco metropolitano delle colline", la realizzazione del "Parco nord", (costituito dalle residue aree libere presenti nella fascia di territorio da Giugliano a Frattamaggiore), le aree a Parco definite nel Piano della stazione TAV di Afragola, la realizzazione del parco agricolo dei Regi Lagni e Nolano.

Lungo l'arco costiero, da Pozzuoli a Castellammare di Stabia, le linee di azione strategica devono puntare al consolidamento delle centralità esistenti, sia per la ripresa del ruolo di riferimento urbano di questi centri nel panorama provinciale, sia per la difesa e la valorizzazione di risorse urbane e produttive pregiate che hanno già un ruolo rilevante nella caratterizzazione economico- produttiva ed insediativa.

La rete di queste centralità "metropolitane/regionali" si relaziona con il capoluogo attraverso le tre aree di Bagnoli, Scampia e Napoli est, nelle quali gli interventi (in parte già in atto o programmati), mirano a costituire centri con ruolo di "cerniere territoriali" tra il capoluogo e il resto del territorio provinciale.

Le condizioni di sovraffollamento di alcune aree, a cui si aggiungono i rischi catastrofici e gli impatti su fattori ambientali in logoramento (come l'intera fascia costiera), inducono a organizzare strategicamente politiche di rilocalizzazione residenziale per oltre 150.000 persone, in buona parte nell'area provinciale.

Condizione primaria rispetto a questo asse strategico è evitare ogni ulteriore significativo consumo di suolo agricolo o naturale e utilizzare questa pressione insediativa, con i relativi incentivi per guidare gli interventi alla riqualificazione di aree già insediate a bassa densità caratterizzate da degrado, scarse qualità urbane, assenza di servizi e attrezzature, attraverso programmi integrati di completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare le volumetrie esistenti.

Le aree da investire con questo processo di densificazione territoriale devono essere facilmente accessibili da stazioni delle rete ferroviaria e la loro maggiore pressione non deve comportare significative incidenze sulla rete ecologica e sulle aree agricole più fertili o con buona biodiversità.

Inoltre, per superare i limiti di una logica di mera razionalizzazione e di una rete costituita da maglie troppo larghe e da pochi e grandi nodi, la strategia del piano punta anche al potenziamento e alla valorizzazione di centralità oggi di livello locale, promuovendo la realizzazione di nuove

L'area di interesse progettuale ricade all'interno di quello che è stato definito nel PTCP il "Sistema napoletano" dove sono previste le seguenti linee strategiche specifiche:

- razionalizzazione e decongestione dell'area centrale di Napoli attraverso il decentramento di funzioni di livello superiore pubbliche e private e l'incremento e qualificazione dei servizi al turismo;
- Realizzazione delle nuove centralità di:
 - ✓ Bagnoli attraverso il Programma di interventi previsto dal PUE;
 - ✓ dell'area nord-Scampia con la promozione di servizi pubblici e privati di livello superiore (formazione universitaria, cultura, tempo libero);
 - ✓ dell'area orientale attraverso l'integrazione dei servizi pubblici e privati di livello superiore, la qualificazione/riconversione e promozione delle attività produttive e la promozione di servizi alle imprese, cogliendo in particolare le opportunità offerte dalle aree industriali dismesse.

Negli obiettivi del piano le aree agricole rappresentano componenti della rete ecologica provinciale, del resto tale scelta è nel solco degli impegni che il Governo italiano ha assunto nel Piano di attuazione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002 (scelte confermate nel VI Programma di Azione per l'Ambiente dell'Unione europea e nella Conferenza Mondiale delle Aree Protette del 2003 a Durban) di ridurre significativamente il tasso di perdita di biodiversità, qualità del paesaggio da tutelare in quanto bene socialmente condiviso, entro il 2010.

La scelta strategica di una rete ecologica provinciale punta a migliorare la qualità complessiva del territorio perseguendo, oltre al primario obiettivo del miglioramento della biodiversità presente, anche altri obiettivi a questa collegati, tra i quali:

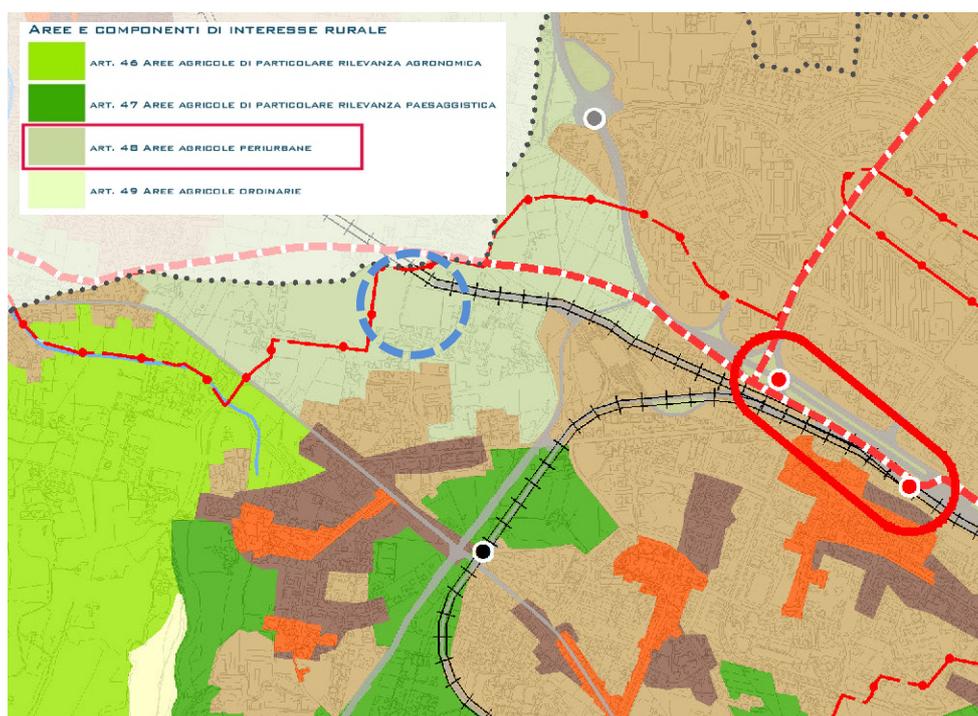
- la riqualificazione del paesaggi coltivati e naturali,
- la risposta a domande di servizi specifici provenienti dalle aree urbane, legate alla fruizione ed alla conoscenza dell'ambiente, alla ricerca di prodotti agroalimentari di qualità;
- il rafforzamento delle attività economiche legate all'ambiente e all'agricoltura;
- la bonifica, la messa in sicurezza ed il risanamento del territorio;

- la salvaguardia di aree di potenziale alto valore di biodiversità o di particolare vulnerabilità.

Oltre agli aspetti più specificamente ambientali le strategie di difesa del patrimonio investono anche gli aspetti relativi ai sistemi dei beni culturali, in particolar modo quelli archeologici, di straordinaria importanza nella provincia, e del paesaggio, anch'esso strutturale nel sistema culturale, non fosse altro che per l'immagine consolidata a livello mondiale del Golfo di Napoli.

4.2.1. Regole per le aree di specifico interesse: Aree agricole periurbane (Art. 48 delle NTA)

Come richiesto dall'Art. 10 (Elenco Atti ed Elaborati da trasmettere ai fini della verifica di coerenza da parte della Provincia) della Delibera di Giunta Provinciale nr. 35 del 28 febbraio 2014 "Indirizzi operativi in ordine ai criteri ed alle modalità riguardanti progetti di opere pubbliche in variante alla strumentazione urbanistica comunale generale vigente ai sensi dell'art. 19 D.P.R. 327/2001, e succ. mm. e ii. in combinato disposto con il Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011", l'area di progetto è stata sovrapposta alla Tavola P.06 del PTCP (cfr. elaborato allegato PIS-D-001-EG04-GEN-PU01_A) dalla quale si evince che l'area di intervento e per la quale si richiede la variante urbanistica, ricade all'interno delle "Aree agricole periurbane", che fanno riferimento all'Art. 48 delle NTA del quale di seguito se ne riporta uno stralcio.



Stralcio della Tavola P.06 del PTCP

Art. 48 - Aree agricole periurbane

1. Le aree agricole periurbane comprendono le aree che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità o inclusione con le aree urbanizzate centrali o periferiche, ovvero intercluse tra più aree

urbanizzate con una elevata contiguità insediativa, ove maggiormente si concentrano le pressioni edificatorie e di trasformazione per usi extragricoli e più forti sono i rischi di compromissione della struttura produttiva primaria e della qualità ambientale. Tali aree sono individuate negli elaborati P.06.

2. In queste aree si dovrà puntare alla realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e l'arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio, la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica, anche al fine di potenziare le rete ecologica, così come disposto nel successivo articolo 62.

3. In considerazione dell'elevata valenza ambientale che tali aree assumono per il contesto urbanizzato, dal punto di vista ecologico (rigenerazione aria, acqua, suolo) e, in alcuni casi, anche dal punto di vista paesaggistico, i PUC, provvedono a:

- a) valorizzare i caratteri consolidati del paesaggio rurale;
- b) individuare e delimitare le aree idonee a garantire la continuità delle attività agricole;
- c) individuare le aree da destinare alla realizzazione di attrezzature ricreative e per il tempo libero, prevalentemente non edificate (aree di verde attrezzato, attrezzature per lo sport;...), riducendo al minimo indispensabile la sottrazione di aree agricole;
- d) salvaguardare le aree di maggiore fertilità o utilizzate per colture specializzate o considerate rilevanti dal punto di vista paesaggistico;
- e) individuare e salvaguardare i corridoi verdi esistenti favorendo la connessione di aree agricole marginali o intercluse.
- f) Individuare gli aggregati edilizi esistenti in conformità agli Indirizzi di cui al successivo articolo 77.

4. Per le infrastrutture o gli insediamenti che determinano una diminuzione significativa di aree agricole, i piani comunali sono tenuti a dimostrare con studi specifici:

- a) l'effettiva necessità delle trasformazioni previste in base ai fabbisogni infrastrutturali;
- b) l'impossibilità di seguire adeguate alternative e dunque di riutilizzare aree già edificate;
- c) la programmazione di opere di compensazione ecologica e di ricostruzione delle reti ecologiche, prevedendo, in localizzazioni a ciò opportune, la creazione di aree verdi (boschi, parchi e giardini pubblici, orti botanici) di superfici pari a quelle sottratte per i nuovi insediamenti.

5. Soppresso.

6. Soppresso.

7. Soppresso.

8. Soppresso.

9. Per le aree di cui al presente articolo destinate dalla pianificazione urbanistica comunale ad un uso extragricolo, nel rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dalle presenti norme, è richiesto, prima della trasformazione, l'accertamento, a cura e spesa del proprietario, di presenza nel suolo di sostanze inquinanti o rifiuti tossici.

Relativamente a quanto previsto al succitato comma 4 dell'Art. 48 delle NTA, si evidenzia l'assoluta necessità di utilizzo dell'area individuata per la realizzazione del deposito in oggetto in quanto le altre aree individuate come alternative localizzative presentano vincoli di PTCP di dignità pari o superiore a quello presente per l'area individuata e che l'unica area a Sud è un'area ex art. 53 nella tavola P.06.3 del PTC, classificata Bb, fortemente urbanizzata, quasi satura, senza aree libere di dimensioni utili per un deposito come quello progettato e con aree non riutilizzabili. In sostanza nell'intorno del deposito non sono presenti aree alternative vincolate urbanisticamente ex artt. da 51 a 53 delle NTA.

Inoltre, nelle aree in esame non sono individuabili opere di compensazione ecologica di cui alla lettera c) del comma 4 dell'Art. 48 delle NTA, ma l'Amministrazione con la delibera di adozione della variante si potrà impegnare ad individuarne in futuro.

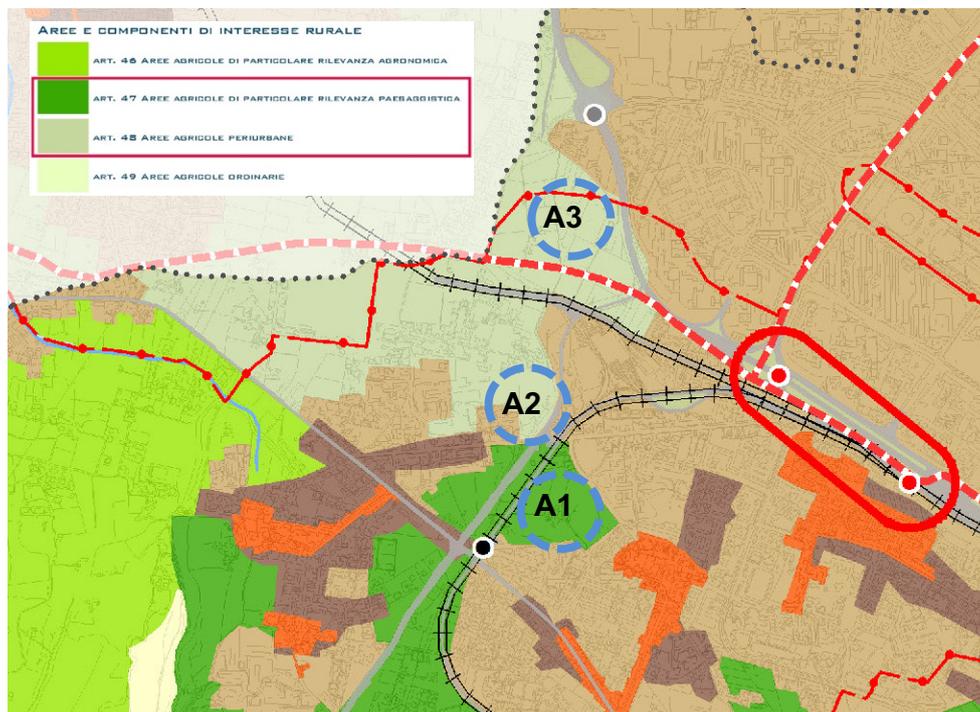
4.2.2. Regole per le altre aree valutate come alternative di localizzazione

Come già anticipato nel paragrafo 3.1, sono state valutate altre aree alternative per la localizzazione dell'impianto, in particolare:

Area A1): ubicata nei pressi dell'attuale deposito, ricade in area sottoposta a vincolo archeologico e, relativamente al PTCP ricade in Art. 47 "Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica";

Area A2): anche questa ubicata in adiacenza al deposito attuale, ricade, in relazione al PTCP, in Art. 48 "Aree agricole periurbane";

Area A3): anche questa ubicata in adiacenza al deposito attuale, ricade, in relazione al PTCP, in Art. 48 "Aree agricole periurbane".



Stralcio della Tavola P.06 del PTCP con rappresentazione della ubicazione delle tre aree alternative di localizzazione

In base a quanto riportato nella figura precedente, quindi, le aree individuate come alternative localizzative presentano vincoli di PTCP di dignità pari o superiore a quello presente per l'area individuata.

4.2.3. Art. 70 – Indirizzi generali per la localizzazione di nuovi insediamenti

1. I Comuni, nel rispetto degli articoli relativi alla Disciplina del Territorio e degli indirizzi di cui ai successivi articoli, provvedono alla localizzazione dei nuovi insediamenti secondo gli indirizzi e i livelli di priorità di seguito indicati, attraverso i quali il PTCP disciplina la progressione delle possibilità di urbanizzazione:

1° livello	<ul style="list-style-type: none">- riuso delle aree e degli edifici dismessi, secondo i criteri indicati nel seguente articolo 78, all'interno dei centri abitati- massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati
2° livello	Nel caso in cui il primo livello di priorità non risulti sufficiente a soddisfare i bisogni locali, la localizzazione dei nuovi insediamenti dovrà essere prevista all'interno delle "Zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o scarsa qualità urbanistica, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica", che i comuni individuano nell'ambito degli "Insediamenti urbani prevalentemente consolidati", di cui all'articolo 51, ove consentito, secondo i criteri ed i parametri ivi definiti.
3° livello	Nel caso in cui i precedenti due livelli di priorità non risultino sufficienti a soddisfare i bisogni locali, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione volti al soddisfacimento dei fabbisogni, dovranno essere localizzati: <ul style="list-style-type: none">- nelle Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale di cui all'articolo 52- nelle Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale di cui all'articolo 53

2. Nel caso in cui i tre livelli di priorità indicati al precedente comma 1 non consentano di soddisfare i fabbisogni locali, i PUC potranno prevedere l'utilizzo a tal fine delle aree agricole nel rispetto della Disciplina del Territorio e delle seguenti ulteriori prescrizioni e modalità:

- contiguità al tessuto edificato;
- adeguate condizioni di accessibilità prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;
- contiguità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;
- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;
- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

In base a quanto riportato nel comma 1 dell'art.70 delle NTA del PTCP quindi, l'intervento in questione si configura come non coerente rispetto ai tre livelli di priorità previsti.

Relativamente al comma 2 dello stesso articolo invece, il progetto presenta una adeguata coerenza.

Come evidenziato nella figura successiva, infatti, l'area è ubicata in continuità con il tessuto edificato, risulta accessibile da sud, da nord e da ovest attraverso viabilità comunale (che l'intervento prevede di migliorare), è in continuità con il deposito esistente (fascio binari esistente), è interessata da rete di urbanizzazione primaria (che l'intervento prevede di migliorare) ed è caratterizzata da netti margini, anche di carattere morfologico.



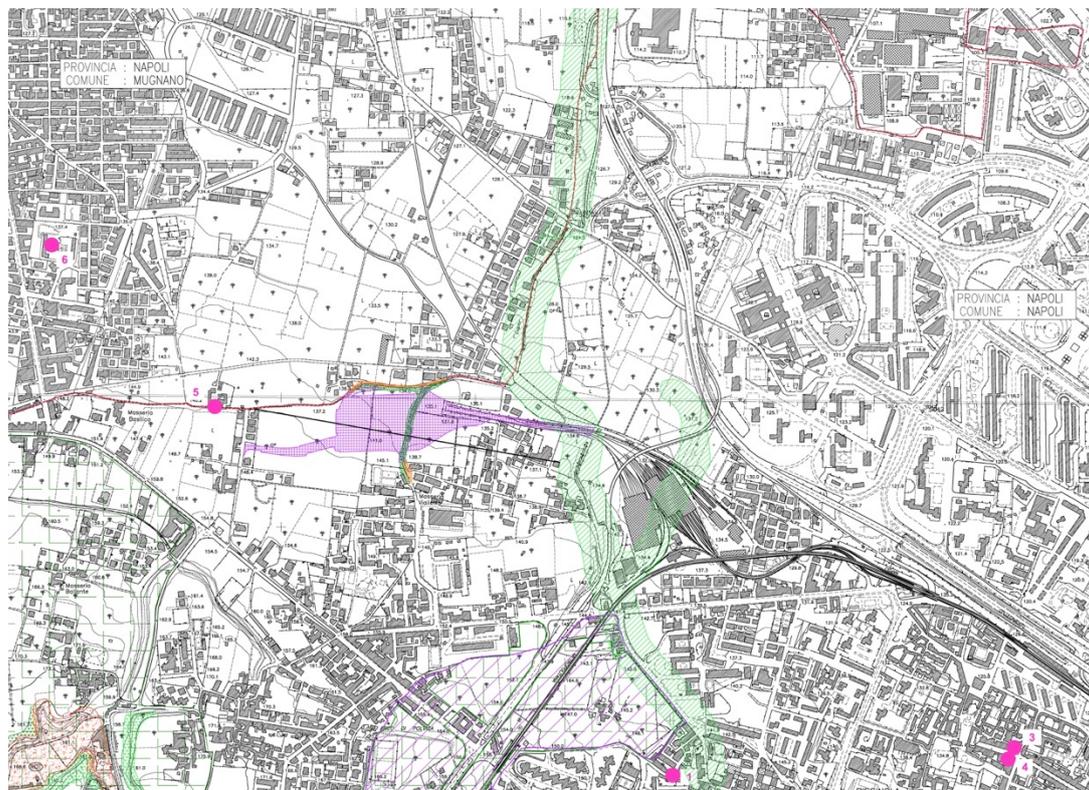
Inquadramento del progetto (in rosso) nell'ambito territoriale interessato

L'intervento, pertanto, si può ritenere coerente rispetto a quanto previsto dall'Art. 70 delle NTA del PTCP.

4.3. ANALISI DEI VINCOLI

Per la verifica dei vincoli gravanti sull'area di progetto è stato consultato il PTR e la documentazione presente sul sito della Difesa del Suolo della Regione Campania. In particolare sono stati consultati gli elaborati cartografici del Piano per L'Assetto idrogeologico e della competente Autorità di Bacino della Campania Centrale, inerenti il Rischio Idraulico (Pericolosità Idraulica e Rischio idraulico) e Rischio Frane (Pericolosità Frane e Rischio Frane). La zona di intervento, come si evince dalla figura successiva, non risulta ricadente all'interno di aree con vincolo paesaggistico.

Relativamente al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico PSAI dell'Autorità di Bacino della Campania centrale, approvato con DGR Campania nr. 466 del 21.10.2015, alcune zone ricadono in aree cartografate a Rischio da Frana medio (R2) ed elevato (R3). In conferenza dei servizi il progetto ha avuto il silenzio assenso dell'Autorità di Bacino.



Stralcio carta dei vincoli

5. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

La strumentazione urbanistica vigente della città di Napoli è formata, come noto, da due varianti al Prg del 1972, la Variante per la zona occidentale, approvata con DPGRC n.4741 del 15/4/98, e la Variante generale, approvata con DPGRC n.323 del 11/6/2004.

La gran parte del territorio comunale è assoggettata a intervento diretto, in particolare, il centro storico, le zone urbane consolidate, le zone agricole, parte delle zone produttive, le aree per attrezzature da standard. Se nelle aree consolidate e produttive l'attuazione diretta non ha posto grandi problematiche, a meno delle intervenute modifiche al Dpr 380/2001 rispetto alle categorie di intervento riportate nella normativa della Variante generale, aspetti di maggiore dettaglio devono essere valutati per la città storica e per le attrezzature.

La disciplina urbanistica vigente consente in taluni ambiti urbani interventi di trasformazione subordinati alla redazione di piani urbanistici attuativi. Il territorio interessato da questa particolare procedura di attuazione, pur quantitativamente inferiore alle parti di territorio soggette all'attuazione diretta, è particolarmente significativo.

Nell'area occidentale l'attuazione indiretta oltre che al piano di Bagnoli, ora assoggettato alla procedura di cui all'art. 33 del DL 133/2014, è avvenuta prevalentemente attraverso l'iniziativa di soggetti pubblici o a partecipazione pubblica e ha interessato pezzi significativi del territorio, come nel caso del piano di recupero della Mostra d'Oltremare e quello relativo all'area ex Nato. Ciò nondimeno, considerando la Variante generale, in alcuni ambiti le previsioni di pianificazione attuativa non hanno riscontri se non episodici e disomogenei.

Inoltre, il tema della zona rossa dei Campi Flegrei, seppure ad oggi non codificato in una legge di valore urbanistico, impone una riflessione complessiva sulle quote residenziali che la strumentazione vigente prevede. Nell'area nord, le iniziative promosse per Scampia hanno posto le basi per la concreta riqualificazione dell'area, mentre le azioni già introdotte dai piani urbanistici attuativi approvati, e in corso di approvazione, per la tutela e lo sviluppo della gronda verde determinano un quadro di azioni finalizzate alla tutela del patrimonio naturale della città. Gli interventi riguardanti la tutela del patrimonio naturale sono però ancora troppo esigui e non hanno determinato risultati significativi non solo sulla fruibilità di tale straordinario patrimonio naturale, ma anche sulla sua percezione pubblica.

Per quanto riguarda la tutela delle aree di interesse ambientale e paesistico, nelle aree di più antica antropizzazione la compenetrazione di elementi naturali, rurali, storici, insediativi definisce vari tipi di ecosistemi la cui struttura complessa si manifesta attraverso il paesaggio percepito. Attualmente, però, gli ecosistemi naturali sono ridotti a piccoli nuclei isolati all'interno di vaste aree antropizzate, in cui gli agro-ecosistemi sono in prevalenza caratterizzati da un elevato tasso di artificialità, con alti

consumi di energia fossile e poveri di specie animali e vegetali. La gran parte degli agro-ecosistemi costituisce un ulteriore fattore di frammentazione, che si aggiunge alle aree urbanizzate, processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica.

A livello metropolitano le indicazioni avanzate dal Piano Territoriale Regionale, come già detto in precedenza, influiscono sulla determinazione del rafforzamento e della realizzazione di una “rete ecologica”, fornita di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche sulla considerazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini), che mirano al rafforzamento della biopermeabilità.

Lo stretto legame tra agricoltura e ambiente ha prodotto nel corso dei secoli ecosistemi specifici e particolarmente ricchi, che sarebbero minacciati in caso di abbandono della coltivazione. In questo senso la rete ecologica comprende certamente le aree agricole, che costituiscono un elemento centrale nell’assetto del territorio e nella tutela dei beni culturali, contribuendo alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell’ambiente, favorendo anche la salvaguardia della biodiversità, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche.

Il PTR ha determinato la Rete Ecologica Regionale (RER) come riferimento per le politiche di sviluppo dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) della Campania, anche con il compito di indirizzare i processi di sviluppo locali verso attività compatibili con la conservazione della biodiversità.

Anche il PTC, precedentemente trattato, presenta nelle norme di attuazione all’art. 10 “valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio” gli indirizzi fondamentali per la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico quale asse strategico, elaborando anche un’analisi dei “Fattori strutturanti del Paesaggio”, con l’individuazione, tra l’altro, delle aree ad elevata naturalità, nonché le aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica ed ha individuato, inoltre, “Macroaree di interesse naturalistico” e “Componenti della rete ecologica provinciale”.

Il tema del sistema ambientale e della sua riqualificazione ha trovato, quindi, nel territorio napoletano un importante assetto, esito del processo di pianificazione evoluto in un lungo arco temporale, seguendo un percorso riconoscibile fino all’istituzione del Parco metropolitano delle Colline (2215 ettari).

L’Ente Parco delle Colline di Napoli, istituito con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 392 del 14 luglio 2004, ha avanzato una proposta di Piano del parco, ancora in attesa della approvazione da parte della Giunta regionale della Campania, mentre è stato approvato il relativo Statuto con DGR n. 165 del 28/03/2017. L’istituzione del Parco delle Colline ha rafforzato la tutela dell’ambito territoriale

in argomento e, inserendosi nel tessuto edilizio, si è proposta di raccordare trasversalmente le residualità naturali e colturali ancora persistenti nel sistema collinare posto a cerniera tra i Campi Flegrei e il contesto partenopeo. La delimitazione del Parco delle Colline suscita particolare interesse per il ruolo che tale corridoio naturalistico-culturale può avere nella definizione della rete ecologica. La questione ambientale è inquadrata alle diverse scale: quella territoriale dell'unità geografica di riferimento; quella più piccola dell'unità morfologica, quasi sempre rientrante nei confini cittadini; infine quella di dettaglio che ha dato luogo alla normativa di zona e sottozona con le ulteriori specificazioni riguardanti l'uso del suolo e i caratteri locali dei livelli di naturalità.

In altri termini il processo di pianificazione seguito a scala comunale per le aree di pregio ambientale, ha considerato le parti periferiche del territorio cittadino come porzioni di contesti ambientali più vasti, ne ha salvaguardato i nessi con il sistema geografico di appartenenza, operando scelte che, da un lato rinviano, senza pregiudicarla, la conclusione del processo pianificatorio ad un piano di livello sovracomunale quale il piano del parco regionale, dall'altro anticipano le finalità e i contenuti del suddetto strumento dandone attuazione per quella parte che ricade nei confini del territorio comunale.

Per la trattazione della pianificazione urbanistica comunale si faccia riferimento agli elaborati PIS-D-001-EG04-GEN-PU02_A e PIS-D-001-EG04-GEN-PU03_A.

5.1. L'ASSETTO URBANISTICO DELL'AREA DI PROGETTO

Le aree di interesse progettuale rientrano, secondo quanto previsto dalla zonizzazione di PRG, nelle seguenti zone:

Zona E – Sottozone Ea

Zona E – Sottozone Eb

La Zona E è normata dall'articolo 39 delle NTA del Piano urbanistico, mentre le Sottozone Ea ed Eb sono normate, rispettivamente, dagli articoli 40 e 41.

Articolo: 40 - Sottozona Ea - Aree agricole

La sottozona Ea identifica le parti del territorio ricadenti in zona E connotate dalla funzionalità all'attività agricola tuttora prevalente, nonché ad altri usi connessi. Tale definizione si estende a quelle aree che, seppure non coltivate, siano comprese, al pari delle aree agricole propriamente dette, in spazi che rivestano carattere testimoniale del paesaggio agrario.

Sono ammessi interventi relativi alla costruzione di nuovi edifici a scopo residenziale, connessi alla conduzione del fondo agricolo, purché il richiedente sia compreso tra i soggetti di cui al successivo comma 13. L'indice di fabbricabilità territoriale consentito è di 0,03 mc/mq. Sono ammessi interventi

relativi alla costruzione di pertinenze per usi accessori funzionali all'attività agricola. L'unità minima d'intervento resta fissata in ha 1.

Ove, con riferimento allo stato della proprietà alla data di adozione del piano, i manufatti esistenti, aventi destinazione residenziale o per usi accessori, abbiano consistenza uguale o superiore a quella derivante dall'applicazione dei suddetti indici, non è consentita alcuna edificazione a scopo residenziale o accessorio.

Al fine del calcolo delle unità minime di intervento non è consentita la somma di superfici frazionate e non contigue, a meno che il frazionamento delle superfici o la mancanza di continuità siano dovuti alla esistenza tra i fondi di uno o più manufatti pubblici asserviti a funzioni pubbliche.

Al fine del calcolo delle unità minime d'intervento le superfici ricadenti in sottozona Ec – Aree boscate rientranti nella conduzione unitaria del fondo agricolo sono computabili, ma non possono in alcun modo essere interessate da edificazione. Al medesimo fine non sono invece computabili le superfici ricadenti in sottozona Eb - Aree incolte produttive e Ee - Rupi e costoni.

I terreni, una volta utilizzati ai fini degli interventi consentiti nelle presenti norme, restano inedificabili, anche in caso di successivo frazionamento. Tale vincolo viene sottoscritto dai proprietari o dagli aventi titolo, mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo, corredato dalle planimetrie e dai certificati catastali dei terreni così vincolati. Il vincolo è trascritto alla Conservatoria dei registri immobiliari nonché presso apposito ufficio comunale.

E' consentita la formazione di consorzi finalizzati alla fruizione pubblica di percorsi interni alle aree agricole e alla prestazione di servizi di ristoro e di vendita dei prodotti agricoli, orticoli, florovivaistici, ecologici, zootecnici.

L'edificabilità di cui ai commi 2 e 7 è vietata nelle parti della sottozona Ea:

- connotate dalla presenza di fenomeni di instabilità dei versanti, riportate nella tav.12 - tavola dei vincoli geomorfologici;
- ricadenti nelle aree perimetrate con riferimento all'articolo 1 quinquies della L n.431 del 8 agosto 1985;
- ricadenti in terreni compresi entro una fascia altimetrica di 30 metri al di sotto dei crinali;
- ricadenti nelle aree assoggettate a vincoli d'inedificabilità di cui alla parte IV della presente normativa.

E' ammessa la costruzione di serre intese quali strutture idonee a determinare condizioni agronomiche ottimali per la messa a dimora, sviluppo e produzione delle colture protette.

Nella realizzazione degli impianti serricoli è vietato il ricorso a opere murarie eccedenti il piano di campagna o l'utilizzazione di pannelli prefabbricati che richiedano l'esecuzione di opere murarie,

ovvero di altre tecniche di posa in opera che non ne consentano l'immediato e semplice smontaggio. Sono consentite solo opere murarie, non continue, entroterra, strettamente necessarie all'ancoraggio di detti impianti.

Per l'installazione di serre, la distanza dai confini non può essere inferiore a m 3 dai fondi finitimi, a m 10 dalla viabilità pubblica, a m 10 dai fabbricati destinati a civili abitazioni. L'altezza al colmo dei manufatti serricoli non deve essere superiore a m 5.

Per tutelare i valori storici e culturali del paesaggio agrario, l'installazione delle serre è consentita nelle aree ad alberazione nulla o rada, con esclusione dei terreni particolarmente acclivi o sistemati a terrazze e dei terreni compresi entro una fascia altimetrica di m 30 al di sotto dei crinali. In ogni caso non è consentita l'occupazione di suolo con serre oltre il 60% dell'area disponibile; gli impianti non possono costituire aggregazioni compatte, e devono assicurare fasce perimetrali non impermeabilizzate e idonee al deflusso delle acque. E' consentita la realizzazione di vasche entroterra per l'accumulo e la raccolta delle acque meteoriche. L'installazione di serre non è consentita nelle aree corrispondenti ai vincoli di cui all'articolo 1 quinquies della L n.431 dell'8 agosto 1985, vigenti alla data di adozione del piano.

La presente disciplina si attua da parte dei seguenti soggetti: proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, proprietari concedenti, enfiteuti o titolari di altro diritto reale, affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere, sempreché gli edifici rurali, a uso residenziale e non, siano stabilmente utilizzati per la conduzione del fondo agricolo.

Nella zona agricola è fatta salva la possibilità di prevedere la formazione di aree boscate, con essenze coerenti con le caratteristiche dei siti, di percorsi ecologici, a fini di ripristino dei processi evolutivi naturali della vegetazione spontanea, di idonei habitat per il soggiorno o il trasferimento di specie faunistiche selvatiche e in genere della microfauna. Sono ammesse tecniche colturali sperimentali e innovative ma a ridotto impatto ambientale e paesaggistico. Nel caso in cui la zona agricola sia contigua alla viabilità primaria, di cui alla tavola 10, è ammessa la formazione di corridoi ecologici, così come definiti dal successivo articolo 55.

Ove non diversamente disposto dalle presenti norme, sono ammesse le attività di lavorazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fondi agricoli.

E' ammesso ogni processo di evoluzione e razionalizzazione degli ordinamenti colturali, sempre che non comporti modifiche della configurazione del suolo e dell'assetto idrogeologico. Sono ammessi altresì:

- l'orticoltura;
- il florovivaismo;

- i depositi a cielo aperto a esclusivo uso agricolo, ove non comportino sistemazioni superficiali di tipo impermeabilizzante.
- il compostaggio per il trattamento dei rifiuti vegetali derivanti dall'attività agricola del fondo.

Articolo: 41 - Sottozona Eb - Aree incolte

La sottozona Eb identifica le parti del territorio che, già assoggettate ad attività colturali, siano temporaneamente abbandonate. Sono comprese aree residuali degradate, suscettibili di riconversione per soli fini culturali.

In riferimento alle trasformazioni fisiche:

- è ammessa, anche ai fini della riconversione produttiva, l'installazione di serre, nei limiti e secondo le modalità previste dai commi da 9 a 13 dell'articolo 40;
- sono ammessi gli interventi di nuova edificazione a fini agricoli di cui all'articolo 40, solo in caso di riconversione a usi agricoli avvenuta, con riferimento all'intero fondo agricolo, da almeno 3 anni e comprovata da idonea certificazione, fermo restando quanto prescritto dal comma 8 del medesimo articolo. In assenza di riconversione produttiva, sono vietate quelle trasformazioni che arrechino danno o portino alla scomparsa delle presenze arboree relative al precedente stato di coltivazione.

Circa le utilizzazioni compatibili:

- è ammessa la riconversione a usi agricoli o boschivi, sempre che ciò non comporti sostanziali modifiche della configurazione del suolo e dell'assetto idrogeologico;
- sono ammesse le utilizzazioni compatibili per la sottozona Ea - Aree agricole;
- è ammessa la riconversione in termini di corridoio ecologico così come definito dal successivo articolo 55;
- il comune agevola con ogni forma e mezzo, anche finanziario e fiscale, la ripresa delle attività culturali, qualora il reinsediamento avvenga da parte dei giovani.

6. LE NUOVE DESTINAZIONI D'USO DELLE AREE DI PROGETTO E LE NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Le aree interessate dal progetto, a seguito dell'approvazione della variante urbanistica assumeranno le seguenti destinazioni d'uso:

- Linee ferroviarie e nodi di interscambio - Ff

Di seguito si riporta lo stralcio delle NTA relativo alla classe di zonizzazione Ff.

6.1. LINEE FERROVIARIE E NODI DI INTERSCAMBIO – Ff (ART. 51 DELLE NTA)

1. Il sistema del trasporto su ferro, come rappresentato dalla tavola 9, è individuato dal piano comunale dei trasporti, approvato con delibere del consiglio comunale nn. 90 e 91 del 18 marzo 1997, che è allegato alla presente variante di cui è parte integrante e sostanziale.

2. La zona Ff identifica le linee ferroviarie di superficie e le stazioni che costituiscono nodi d'interscambio modale.

3. Per nodo di interscambio modale si intende un sistema integrato, a scala urbana, di attrezzature per la mobilità che consenta l'interscambio tra diverse modalità di trasporto. Nel nodo di interscambio modale è consentita la realizzazione delle seguenti attrezzature:

- stazioni delle linee su ferro;
- parcheggi per veicoli a due ruote;
- attestamenti di autobus per le linee urbane;
- terminal bus per le linee regionali, nazionali e internazionali;
- depositi e officine per i veicoli del trasporto pubblico di superficie.

4. La tavola 8 - specificazioni individua le aree entro le quali è prevista la formazione di nuovi nodi d'interscambio con l'approvazione di strumento urbanistico esecutivo ovvero di progetto preliminare approvato dal Consiglio comunale.

5. Con l'approvazione del progetto di cui al comma precedente è individuato, entro i confini delle aree di cui al comma precedente medesimo, il perimetro del costituendo nodo d'interscambio di sistema che assume automaticamente la classificazione di sottozona Ff. Le aree residue conservano la classificazione disposta con la presente variante.

6. I tracciati delle nuove linee, di cui alla tavola 9-il sistema del trasporto urbano, sono indicativi e sono definiti con l'approvazione del relativo progetto.

7. Le stazioni devono garantire la massima accessibilità e la riqualificazione dei territori da esse serviti. I criteri per la loro realizzazione sono specificati all'articolo 36 della parte terza della presente normativa.

7. ALLEGATI

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA



COMUNE DI NAPOLI
Area Urbanistica

servizio pianificazione urbanistica generale e beni comuni

PG/2021/ 168004 del 25 FEB. 2021

All' Area Infrastrutture
Servizio Linee Metropolitane Urbane
sede

oggetto: Richiesta destinazione urbanistica relativa all'ampliamento del deposito mezzi di trazione e officina di manutenzione della linea 1 Metropolitana di Napoli località Piscinola (Lotto 1).

In riscontro alla vostra nota PG/91205 del 02/02/2021 di cui all'oggetto, relativa alla richiesta di destinazione urbanistica relativa all'ampliamento del deposito mezzi di trazione e officina di manutenzione della linea 1 Metropolitana di Napoli località Piscinola (Lotto 1), si comunica che, vista la Variante al Piano regolatore generale per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale approvata con DPGRC n.323 dell'11.06.2004 (BURC n.29 del 14.06.2004); tenuto conto che gli strumenti urbanistici recepiscono integralmente i contenuti, gli elaborati e le norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino nord-occidentale della Campania (PAI), di cui alla delibera di Giunta Regione Campania n.4797 del 25.10.2002; visto il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico P.S.A.I. dell'Autorita' di Bacino della Campania Centrale approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.466 del 21.10.2015 (BURC n.62 del 26.10.2015); visto il Piano per la difesa delle coste approvato con deliberazione di Giunta Regione Campania n.507 del 04.10.2011 (BURC n.64 del 10.10.2011); visto il Piano stralcio di tutela del suolo e risorse idriche approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.488 del 21.09.2012 (BURC n.63 del 01.10.2012); visto il Codice dei beni culturali e del paesaggio parte III, Dlgs n.42 del 22.01.2004 e s.m.i.; vista la Direttiva della presidenza del Consiglio dipartimento di protezione civile del 14.02.2014; visto il DPCM del 24.06.2016 (G.U. n.193 del 19.08.2016); visto il Piano di Rischio Aeroportuale approvato con Delibera C.C. n.5 del 19.02.2018 (BURC n.22 del 12.03.2018), la destinazione urbanistica relativa agli immobili oggetto della richiesta è la seguente:

Le Particelle 584-588-589-590-592-595-602-604-605-606-607-788-883(parte)-791(parte)-1329(parte)-1330(parte)-1331(piccola parte)-1340-1341-1342-1343-1349(parte)-1469(maggiore estensione)-1470(maggiore estensione)-1471(maggiore estensione)-1472(maggiore estensione)-1473(maggiore estensione)-1474(maggiore estensione)-1476(maggiore estensione) del Foglio 10:

- rientrano, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella *zona E - componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio - sottozona Ea - aree agricole* disciplinata dagli artt. 39 e 40 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale;

- sono classificate, come risulta dalla tavola 12 - vincoli geomorfologici *area stabile*;

- non rientrano nel *perimetro delle zone vincolate dal Dlgs n.42/2004* parte terza, nè nei perimetri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli" (Dm 06.11.1995) e "Posillipo" (Dm 14.12.1995), nè nella perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (Dpgrc n.782 del 13.11.2003), nè nella perimetrazione del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli (Dpgrc n.392 del 14.07.2004).

Non sono indicati i decreti emessi ai sensi della legge n.778/1922;

- rientrano nel *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche*; approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.488 del 21.09.2012, ed e' indicata 'classe Bassa ';

Le Particelle 604-605(maggiore estensione)-606(maggiore estensione)-607(parte)-1341(parte)-1469(parte)-1470(parte)-1471(parte)-1472(parte)-1473(parte) 1474(maggiore estensione) del Foglio 10:

- ricadono nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico P.S.A.I. dell'Autorita' di Bacino della Campania Centrale approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.466 del 21.10.2015, nella *carta del rischio da frana* R2 rischio medio;

La Particella 1473 del Foglio 10:

- ricade nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico P.S.A.I. dell'Autorita' di Bacino della Campania Centrale approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.466 del 21.10.2015, nella *carta del rischio da frana* R3 rischio elevato;

Le Particelle 584-588-589-590-592-595-602-604-605-606-607-788-883 (parte)-791 (parte)-1329 (parte)-1330 (parte)-1331 (piccola parte)-1340-1341-1342-1343-1349 (parte)-1469 (maggiore estensione)-1470 (maggiore estensione)-1471 (maggiore estensione)-1472 (maggiore estensione)-1473 (maggiore estensione)-1474 (maggiore estensione)-1476 (maggiore estensione) del Foglio 10:

- non rientrano nel perimetro del *centro edificato*, individuato con delibera consiliare del 04.07.1972 ai sensi dell'art. 18 della legge 865/71.

Le Particelle 369 (maggiore estensione)-376 (maggiore estensione)-626-627-628-629(parte)-631 (maggiore estensione)-643 (piccola parte)-719-733 (parte)-785 (maggiore estensione)-786-787-788 (parte)-790-793-798-799-801-802-804-805-809-811-813-855 (parte) del Foglio 12:

- rientrano, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella *zona E - componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio*: le Particelle 369 (maggiore estensione)-626-627-628-629 (parte)-631 (parte)-719-733 (parte)-785 (maggiore estensione)-786-787 (maggiore estensione)-788 (parte)-798 (parte)-801 (maggiore estensione)-802 (parte)-809-811-813(maggiore estensione)-855(parte) in *sottozona Ea - aree agricole* disciplinata dagli artt. 39 e 40 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale, le Particelle 787(parte)-790-793-798(maggiore estensione)-799-801(piccola parte)-802(maggiore estensione)-813(parte) in *sottozona Eb - aree incolte* disciplinata dagli artt. 39 e 41 delle norme di attuazione della citata variante;

Le Particelle 369 (maggiore estensione)-376 (maggiore estensione)-626-627-628-629(parte)-631 (maggiore estensione)-643 (piccola parte)-719-733 (parte)-785 (maggiore estensione)-786-787-788 (parte)-790-793-798-799-801-802-804-805-809-811-813-855 (parte) del Foglio 12:

- sono classificate, come risulta dalla tavola 12 - vincoli geomorfologici *area stabile*;

- non rientrano nel *perimetro delle zone vincolate dal Dlgs n.42/2004* parte terza, ne' nei perimetri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli" (Dm 06.11.1995) e "Posillipo" (Dm 14.12.1995), ne' nella perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (Dpgrc n.782 del 13.11.2003), ne' nella perimetrazione del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli (Dpgrc n.392 del 14.07.2004).

Non sono indicati i decreti emessi ai sensi della legge n.778/1922;

- rientrano nel *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche*; approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.488 del 21.09.2012, ed e' indicata 'classe Bassa ';

- non rientrano nel perimetro del *centro edificato*, individuato con delibera consiliare del 04.07.1972 ai sensi dell'art. 18 della legge 865/71.

E' fatto salvo ogni altro vincolo previsto da disposizioni di legge.

il dirigente
arch. Andrea Ceudech

